

U domenica

Sensazionali rivelazioni su come i prefetti organizzano la campagna elettorale della DC

HUE' giorno per giorno casa per casa la battaglia nella città eroica

Un articolo di Longo: l'Italia e il Vietnam



Cosa c'era dentro queste buste inviate ai prefetti alla vigilia delle ultime elezioni? DOMANI SULL'UNITA' DELLA DOMENICA.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di incontrarsi con U Thant il presidente americano rilancia la scalata

Johnson: no alla trattativa

Breznev: gli USA fanno una politica di brigantaggio su scala mondiale

Con una improvvisa conferenza stampa il capo dell'esecutivo degli Stati Uniti svuota di ogni significato l'incontro con il segretario dell'ONU fissato per mercoledì e preannuncia nuovi aumenti delle truppe di aggressione nel Vietnam

Firenze in piazza per il Vietnam Domani la manifestazione di Roma

- Monitorio di Occhetto al governo: chi tace si fa complice dei massacri
● I discorsi di Libertini, Corghi e Enriquez Agnoletti
● Oggi a Milano parlano Ingrao, Basso, Di Pol, Gentili e Riccardo Lombardi
● Marcia della pace fino a piazzale Loreto
● Manifestazioni popolari in tutti i quartieri di Roma in preparazione del comizio di domani con Berlinguer, Bonacina e Vincenzo Gatto
● Ad Argenta PCI, PSIUP, PSU e DC votano in Consiglio comunale un ordine del giorno per la cessazione dei bombardamenti sul Nord

A PAGINA 2 E 6

WASHINGTON, 16.

Colpo di scena nella vicenda dei sondaggi diplomatici per una soluzione pacifica nel Vietnam. Con un gesto la cui brutalità ha ben pochi precedenti nei pur ricchi annali della politica americana, il presidente Johnson ha annunciato questa sera di essere giunto, sulla base delle informazioni trasmesse...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

La situazione internazionale è resa grave dal fatto che gli Stati Uniti - ha dichiarato oggi Breznev - portano avanti una politica di brigantaggio su scala mondiale, per impedire che le forze della pace e del socialismo possano consolidare le loro posizioni.

Se il governo degli Stati Uniti è capace di ascoltare la voce della ragione, deve cessare immediatamente i bombardamenti e le altre azioni militari contro la R.D.V. e porsi con realismo di fronte alle proposte di trattativa presentate da Hanoi.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Dopo le concrete proposte dei rappresentanti di Hanoi a Fanfani

IL GOVERNO DEVE PRONUNCIARSI PER LA FINE DEI BOMBARDAMENTI

Ingrao: sia chiarita in Parlamento la posizione dell'Italia - Un documento del Comitato centrale del PSIUP sui colloqui italo-vietnamiti

Per ventiquattro ore la grande stampa che ha il filo diretto con Palazzo Chigi e l'ambasciata americana ha cercato di ridurre a zero l'importanza dell'incontro di Fanfani con la delegazione vietnamita. Mancavano precise istruzioni dall'alto, non si sapeva come interpretare quella scomoda rivelazione. Ancora ieri un giornale come il Corriere della Sera esibiva in seconda pagina il suo «no comment» limitandosi a registrare le reazioni dei circoli politici. Poi è venuta la consegna: trattare la notizia degli incontri come un fatto che onora il «prestigio» del governo senza però compromettere le posizioni del governo: cautezza e flessibilità. In base a questa linea di comportamento si tende a presentare la «mediazione» italiana come un atto puramente diplomatico di «avvicinamento» delle parti in conflitto, un «servizio» reso a Washington e ad Hanoi. Ma che cosa il governo «senza delle proposte di Hanoi e delle posizioni di Washington non viene detto. Anzi il governo ha fatto sapere giovedì sera alla presidenza della Camera che non è ancora pronto a rispondere alla interrogazione comunista e sui colloqui della Farnesina.

Washington sul contenuto del colloquio; il che è cosa ovvia e scontata. Il governo ha avuto paura di esprimere persino un auspicio, persino la più timida sollecitazione che il negoziato vada avanti. Questo è assurdo. La straordinaria, eroica lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza, la portata e le conseguenze dell'aggressione americana, i pericoli che da tale aggressione derivano alla pace del mondo sono fatti troppo grandi perché ci si possa limitare a trasmettere a Washington il verbale di un colloquio. Perciò insistiamo perché il governo parli e il ministro degli Esteri venga presto a rispondere alla Camera. Non si spaventi l'on. Moro: non vogliamo conoscere segreti di Stato. Vogliamo conoscere la posizione e l'azione del governo italiano circa la ormai confermata disponibilità di Hanoi, previa la cessazione dei bombardamenti del Nord, per un negoziato che ponga fine all'aggressione americana e assicuri la pace, l'indipendenza e la libertà del Vietnam». Il chiarimento si impone in particolare sul punto della cessazione dei bombardamenti. Ieri in un suo con-

torto editoriale anche il Popolo metteva in relazione la fine delle incursioni con l'inizio del negoziato. Più di un paese dell'area atlantica ha già accolto la richiesta di Hanoi. Ora tocca all'Italia fare questo passo avanti. I «buoni uffici» non bastano. In un suo documento il CC del PSIUP giudica che l'incontro tra una delegazione ufficiale del governo della R.D.V. col ministro degli Esteri italiano sia di per sé un fatto positivo. Questo incontro conferma che il governo può e deve intervenire a favore di una giusta soluzione politica del conflitto vietnamita, ma «non può limitarsi ad una mediazione che non solleverebbe le gravi responsabilità che la situazione internazionale fa pesare anche sull'Italia e che non muterebbe nella sostanza la politica di allineamento con l'imperialismo americano. Essa deve tradursi in una precisa pressione sul governo americano e sui governi alleati per una svolta politica fino alla aperta dissociazione dalla attuale politica americana in Asia e in altre regioni del mondo».

Hanoi

Pham Van Dong: cessate gli attacchi aerei e avremo seri colloqui di pace

Liberali tre piloti americani

HANOI, 16. Il primo ministro della R.D.V., Pham Van Dong, ha dichiarato questa sera: «Ripetiamo la nostra richiesta di cessazione incondizionata dei bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam. Allora, potremo avere colloqui, e saranno seri colloqui di pace». Il primo ministro ha confermato che il suo governo respinge la cosiddetta «formula di San Antonio», perché essa impone condizioni ed è perciò inaccettabile. Pham Van Dong ha fatto tale dichiarazione in occasione della liberazione di tre piloti degli Stati Uniti presi prigionieri in seguito a incursioni sulla R.D.V. Si è appreso successivamente che i tre piloti sono giunti a Vientiane, capitale del Laos.

RO. F.

UNA NOTA DELLA «PARCOMIT»

Figuraccia o sciocca provocazione?

L'agenzia «Parcomit» ha pubblicato ieri questa nota: «Il Popolo, organo ufficiale della Democrazia cristiana, pubblica oggi sulla sua prima pagina, con grande rilievo, un corsivo nel quale il direttore e la menzogna traspasano da ogni riga, esasperando il puro abituale tono anticomunista rinvio di questo giornale. L'organo d.c. sostiene che i dirigenti comunisti non potevano nemmeno concepire che due inviati speciali di Hanoi, arrivati a Roma, si incontrassero con Fanfani, discutessero con lui due giorni e poi ripartissero a missione conclusa, senza non diciamo la ri-

tuale visita alle Botteghe Oscure, ma nemmeno una telefonata di saluto a Longo». Stipisce che l'organo ufficiale del partito di maggioranza relativa - cioè il partito che conta tra i suoi dirigenti, tra gli altri, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri - si imbarca con tanta leggerezza e con così scarso senso di responsabilità in una vicenda di tanta importanza. Un minimo di senso di responsabilità avrebbe richiesto che l'organo della DC, prima di scrivere sulla carta, si fosse informato con i fatti attendibili e di prima mano, che gli avrebbero potuto essere date da fonte governativa, o dato che si paria tanto, anche da parte di esponenti della DC, della necessità di stabilire rapporti corretti tra la maggioranza e l'opposizione comunista, si rivolgesse alla stessa Direzione del PCI o personalmente all'on. Longo. Nell'uno o nell'altro il Popolo avrebbe potuto evitare la figuraccia fatta stamani, da cui esce come un giornale disinformato, superficiale e non responsabile, o, peggio ancora, come uno strumento di sciocca provocazione.

zioni attendibili e di prima mano, che gli avrebbero potuto essere date da fonte governativa, o dato che si paria tanto, anche da parte di esponenti della DC, della necessità di stabilire rapporti corretti tra la maggioranza e l'opposizione comunista, si rivolgesse alla stessa Direzione del PCI o personalmente all'on. Longo. Nell'uno o nell'altro il Popolo avrebbe potuto evitare la figuraccia fatta stamani, da cui esce come un giornale disinformato, superficiale e non responsabile, o, peggio ancora, come uno strumento di sciocca provocazione.

(Segue in ultima pagina)



Un Comitato popolare rivoluzionario assume il potere in provincia di Hué

L'apparato amministrativo collaborazionista. Nella cittadella di Hué prosegue accanita e sanguinosa la lotta fra gli eroici difensori e le truppe americane. Il governo di Hanoi ha ordinato l'intensificazione dell'addestramento della popolazione alla lotta contro le armi chimiche e batteriologiche e contro quegli insetti e quegli animali che potrebbero facilitare il diffondersi di epidemie artificialmente provocate dall'aggressore imperialista. Il governo di Hanoi ha liberato tre piloti americani, che sono partiti per il Laos. Nelle foto due aspetti della battaglia che infuria ad Hué: (dall'alto) un combattente vietnamita e una casa occupata dai marinai.

A PAGINA 12

Le nomine al termine di una drammatica seduta di oltre sei ore

Contrasti tra i ministri per il cambio dei generali

OGGI la capinera

L'IDEA dell'on. Antonio Gullotti, dirigente centrale della propaganda democristiana, esibitosi giovedì sera a «Tribuna politica», è che non si è mai abbastanza affascinate. Non gli diamo torto. Nella stessa seduta, per esempio, ha parlato per i monarchici il signor Efsio Lippi Serra il quale, con quel suo nome da botanico deluso, era così inconsolabilmente tetra da farci sentire come sommamente scontenti della circostanza, d'altronde involontaria, d'essere suoi contemporanei.

gionevole sospetto di non avere perduto molto. A tratti, con la mano destra rivolta leggermente in alto, l'on. Gullotti faceva il gesto, spensierato e felice, di chi lancia un fiore, muorendo sorridente le labbra come ad emetterne bolle di sapone. Nella sua modernità, quest'uomo non rifiuta l'influenza del genere melodico. Fatto esperto dalle inclinazioni del pubblico di Sanremo, la Democrazia cristiana, nel suo dire armonioso e vellutato, diventa la protagonista di una canzone tornata di moda: «La chiamavano capinera - lei suoi occhi tristi e belli...».

Vedovolo sostituisce Alojja come capo di stato maggiore della Difesa - Forlenza nuovo comandante dei carabinieri e Ciglieri «designato» comandante della Terza armata - Alcuni ministri socialisti hanno proposto il collocamento a riposo di De Lorenzo, scontrandosi con l'opposizione dc - Approvato il riassetto per gli statali

Il Consiglio dei ministri ha approvato, al termine di una agitata seduta che si è conclusa poco dopo l'una, mezzanotte, il movimento nelle alte cariche militari, previsto da tempo ma ripetutamente rinviato sotto l'incalzare delle questioni e dei contrasti creati dallo scandalo del SIFAR. Nel corso della discussione sono emerse gravi divergenze tra i ministri e ad un certo punto la seduta è stata sospesa per permettere a Moro e a Tremelloni (il quale, nel momento più drammatico della discussione, ha minacciato di dare le dimissioni) di consultarsi con il Presidente Saragat. Il comunicato relativo alle nuove nomine è stato diffuso poco dopo l'una, mentre negli ambienti giornalistici si diffondevano voci via via più circostanziate sulla burrasca verificatasi a Palazzo Chigi: nuovo capo di stato maggiore della Difesa, al posto di Alojja, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, è stato nominato il gen. Guido Vedovolo, che è stato capo di stato maggiore dell'Esercito dal momento della destituzione di De Lo-

renzo e che, da allora, ha assunto la veste di più autorevole papabile (di parte dc) alla massima carica militare. Capo di stato maggiore dell'Esercito è stato nominato il gen. Enzo Marchesi; capo di stato maggiore dell'Aeronautica, in sostituzione di Remondino (collocato a riposo), il gen. di squadra aerea Dullio Fanali. Ciglieri è stato sostituito con il gen. Luigi Forlenza al comando dei carabinieri. L'annuncio è stato dato in questi termini: «In sostituzione del gen. di corpo d'armata Carlo Ciglieri, nominato comandante designato della terza armata, il Consiglio dei ministri ha nominato comandante generale dell'Arma il gen. di corpo d'armata Luigi Forlenza». Agli alti ufficiali, infine, il governo esprime il «vivo ringraziamento» per l'«opera efficace prestata in tanti anni di servizio».

I punti di contrasto, a quali che si è potuto sapere, si sono

C. f.

(Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Fondi Sifar e articolo 74

NEL CORSO del dibattito parlamentare sul SIFAR e sul completo del luglio '64, in riferimento alle pesanti accuse lanciate contro dirigenti e ministri socialisti, è stato richiamato l'art. 74 del regolamento della Camera. In particolare, ne ha parlato il compagno Amendola il quale, ai compagni socialisti pubblicamente investiti con accuse esplicitamente ripetute nell'aula di Montecitorio, ha indicato in questo articolo una delle vie che essi potevano seguire per difendere la loro onorabilità.

L'articolo 74, appunto, riconosce a favore del parlamentare accusato in aula di fatti lesivi della sua onorabilità, il diritto di chiedere al presidente della Camera di nominare una commissione d'inchiesta che giudichi la fondatezza delle accuse. Si badi che il mese stesso fissato dalla norma suddetta scatta non in qualsiasi momento, ma in quello, particolarmente rilevante, in cui al deputato vengono in aula rivolte delle accuse che se risultassero vere costituirebbero motivo assoluto di incompatibilità morale e politica con la carica di rappresentante del popolo.

Appunto questo è il caso. Infatti, è proprio nella seduta del 29 gennaio che l'on. Malagoli (e non solo lui), illustrando la mozione del gruppo liberale, ha accusato in particolare «Pieraccini, Venturini e Corona di aver ottenuto presunti pagamenti dal SIFAR». L'on. Malagoli e i fascisti hanno avuto ripreso, cioè, quanto già la stampa aveva pubblicato circa rapporti che sarebbero intercorsi tra il SIFAR e dirigenti socialisti, circa fotografie di schedari sul cui erano segnate le date di nascita, circa il biglietto di viaggio offerto alla moglie dell'on. Pieraccini. Si è creato, cioè, la situazione prevista dall'art. 74, ma è mancata invece la logica conclusione. Dico logica e necessaria conclusione perché è certamente vero che l'art. 74 del regolamento non fissa alcun automatismo (e non potrebbe, del resto), ma è altrettanto inconcepibile che un parlamentare così pesantemente accusato non invochi immediatamente la commissione individuale d'inchiesta.

Ci sembra tanto più evidente se si riflette al fatto che i parlamentari chiamati in causa hanno deciso di non fare ricorso al magistrato querelando i calunniatori; proprio per questo, era doverosa la richiesta della commissione di inchiesta a norma dell'art. 74. Nulla poteva opporsi ad una simile richiesta. Non certo i pretestuosi motivi addotti dal governo per respingere la proposta di inchiesta parlamentare, non potendosi parlare, come è evidente in questo caso, di segreto militare da tutelare; né, evidentemente, una diversa valutazione dei gruppi politici molti dei quali, anzi, hanno sollecitato gli interessati a prendere coraggiosamente le necessarie decisioni per tutelare la loro onorabilità. E non si poteva neanche parlare di scarsa rilevanza dei fatti, che i fatti, se veri, sono certamente gravi.

Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Giancarlo Pajetta il quale ha sottolineato il ruolo dei diffusori del nostro giornale e della nostra stampa.

Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Mario Cerquetti sui mezzi di informazione di massa, la stampa quotidiana e la sua influenza, uno studio critico sul

Firenze ha vissuto una entusiasmante giornata di mobilitazione popolare

Alle facoltà occupate in corteo alla manifestazione per il Vietnam

Forte discorso di Occhetto al comizio unitario - Gli interventi di Corgli (DC), Libertini (PSIUP), Enriquez Agnoletti - Oggi a Milano e domani a Roma due grandi manifestazioni - Ordine del giorno PCI-PSU-PSIUP-DC votato al consiglio comunale di Argenta - Prosegue ovunque la raccolta del sangue

Firenze ha vissuto ieri una entusiasmante giornata di mobilitazione popolare. Un corteo per la pace e per la libertà del Vietnam eroico, per imporre al governo italiano una politica che faciliti la trattativa di pace dell'aggressione americana.

Migliaia di giovani, di operai, di studenti hanno partecipato al comizio unitario che si è svolto alle 18 sul piazzale degli Uffizi, indetto dal comitato fiorentino per la pace e la libertà del Vietnam.

Il momento più alto di entusiasmo e di tensione si è avuto quando, sulla piazza già gremita di folle, sono arrivati i lunghi cortei di studenti delle facoltà universitarie occupate, accolti dal prorompere degli applausi della folla. L'entusiasmo si è rinnovato quando hanno preso posto alla tribuna gli oratori ufficiali della manifestazione, a testimoniare l'unità che si è creata in questi giorni attorno alle lotte per la pace e la libertà per il Vietnam: il compagno Achille Occhetto, della direzione del PCI, il dottor Enrico Corgli, presidente del comitato profe della manifestazione, il professor Corrado Corgli, del consiglio nazionale della DC, l'on. Lucio Libertini della direzione del PSIUP.

«Più volte in questi anni — ha detto il compagno Occhetto — abbiamo accompagnato con il calore delle parole il nostro entusiasmo, la nostra solidarietà, il nostro incanto, il nostro grido di dolore e di dolore per il nostro orrore per i crimini commessi da un esercito che ripercorre le orme dei nazisti, nella abitudine di allegrarsi di fronte alle grandi vittorie del FNLI, ci sembra quasi inutile cercare di coprire con le parole la realtà eloquente dei fatti o cercare di nascondere la fragore della frase attornante, il fragore ben più rassicurante delle armi e dei mortai che vi è intorno, in un centro delle cittadelle di Saigon e di Hui. Possiamo solo dire che la nostra commo- nione, in questo momento è sempre stata con i partigiani del FNLI, siamo stati con loro fin dall'inizio, e in questo inizio abbiamo ereditato nella loro vittoria. Ciò che è avvenuto in questi giorni — ha proseguito Occhetto — è un momento di riferimento indispensabile per tutti coloro che si battono per il rinnovamento delle strutture e delle coscienze. L'impiego di tutti i mezzi di riferimento indispensabile per tutti coloro che si battono per il rinnovamento delle strutture e delle coscienze. L'impiego di tutti i mezzi di riferimento indispensabile per tutti coloro che si battono per il rinnovamento delle strutture e delle coscienze.

Il dottor Enriquez Agnoletti ha dato lettura di un ordine del giorno, accolto dagli applausi della grande folla, mentre si levavano alte le note delle canzoni partigiane. Al termine della manifestazione un imponente corteo ha percorso le vie cittadine, inneggiando al Vietnam. Un enorme spiegamento di polizia ha circondato il consolo americano fino a tarda sera.

Oggi è la volta di Milano a scendere in piazza per manifestare la solidarietà con la lotta del popolo vietnamita. L'appuntamento è in Piazza Castello, alle 16,30. Il comitato di organizzazione è costituito dal compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, Riccardo Lombardi, della direzione del PSU, Lelio Basso, presidente del PSIUP, Bruno Di Pol, segretario della CDL, Marcello Gentili, della rivista cattolica «Momento». La manifestazione partirà per le vie del centro, che verranno percorse dalla marcia della pace fino al monumento dei martiri di Piazza Loreto. Centinaia di adesioni alla marcia sono giunte alla consulta milanese per la pace, presieduta dal prof. Rodolfo Margaria, che ha invitato a partecipare. Fra le altre, vengono segnalate quelle di decine di esponenti del PSU di tutta la provincia.

In un crescendo di mobilitazione popolare, Roma si prepara alla grande manifestazione di domani mattina che inizierà al Superincendio, con i discorsi del compagno Enrico Corgli, di Bonaccia del PSU



La testa del corteo per il Vietnam che ha percorso le vie del centro di Bari

di Vincenzo Gallo del PSIUP, per continuare poi con il corteo che percorrerà il centro della capitale.

Giovedì sera, decine e decine di giovani, ragazzi, uomini e donne del popoloso rione Tiburtino hanno percorso la via Tiburtina, salutati da la solidarietà dei passanti, dei le centinaia di automobilisti che affollavano a quell'ora la strada, dei commessi che si sono fatti sulle porte dei negozi, delle centinaia di persone che si sono affacciate alle finestre per gridare il loro accordo con le parole d'ordine scritte sui cartelli dei manifestanti.

Lori sera, a Genzano, hanno parlato i compagni Terracini per il PCI, Tomassini del

PSIUP, Anderlini per i socialisti autonomi. Altre manifestazioni unitarie sono in programma per oggi a Ponte Milvio, a Centocelle, a Torpignattara e a Velletri.

Fra le manifestazioni dei giorni scorsi, particolare rilievo ha avuto quella che si è svolta giovedì a Bari, nei giardini Garibaldi. Al termine del comizio, centinaia di giovani, di lavoratori, di donne hanno percorso le vie della città.

Il Vietnam vince. Contro l'imperialismo americano e contro la NATO, con il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam, sotto questa parola d'ordine manifestano oggi i giovani torinesi, rispondendo all'iniziativa delle Federazioni

giovani comuniste, del PSU e del PSIUP, che hanno indetto un raduno cittadino alle 16,30 in piazza Carlo Alberto.

Una importante presa di posizione viene segnalata da Argenta (Ferrara), dove il consiglio comunale ha approvato, con l'assenso del solo consigliere liberale, un ordine del giorno che chiede fra l'altro la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam, affinché siano avviate trattative di pace, e conclude invitando i cittadini a esprimersi in propria solidarietà ai popoli colpiti dalla guerra e a favore dei paesi sottosviluppati.

L'ordine del giorno è stato approvato col voto favorevole dei consiglieri del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC.

La discussione sulla Sicilia alla Camera

A un mese dal terremoto manca ancora un piano di ricostruzione

Una terribile incertezza pesa tuttora sulle popolazioni colpite - Interventi di Speciale e Grimaldi - Critiche al governo da tutti i settori

Nessun settore della Camera ha risparmiato critiche al governo per l'insufficienza dei provvedimenti disposti a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto e la assoluta incertezza di prospettive per le popolazioni dei centri distrutti.

La discussione è continuata ieri nel decimo governo emanò il 22 gennaio per far fronte alle esigenze più urgenti, con sussidi, esenzioni fiscali e altri provvedimenti di carattere sanitario. Solo avanti! è stato annunciato che questo decreto sarà esteso ad altri paesi e città che pur avendo subito danni gravi — erano stati inizialmente esclusi da quel beneficio.

Ma l'aspetto più grave è sin d'ora il mancato governo nella condotta governativa — sottolineato da tutti i deputati intervenuti nel dibattito di ieri — sta nell'assenza di un mese dal terremoto di un programma di ricostruzione.

I giornali — ha detto il compagno SPECIALE — riferiscono notizie drammatiche dalle tenute dai centri di soccorso o da altre città italiane dove i profughi sono praticamente abbandonati a se stessi. E trascorrono un mese, ma non sapremo mai cosa accadrà. La mancanza di un piano massiccio di interventi che, in collaborazione con la Regione siciliana possa effettivamente e pressupposti per la ripresa delle zone colpite. Speriamo — ha detto Grimaldi — che la maggioranza avverta la spinta unitaria che viene dalle popolazioni e dai Comuni perché la

I padroni usano la legge del centro-sinistra

Sfratti e multe ai mezzadri che prendono il frutto del loro lavoro

Devono consegnare al proprietario assenteista l'intero ricavo dei prodotti di stalla - Necessario un nuovo intervento legislativo

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16. Piero Misuri — un mezzadro di Acome in provincia di Firenze — è stato sfrattato dal podere che la sua famiglia ha lavorato per 165 anni. Entro sette giorni deve condurre la sentenza della magistratura — egli dovrebbe lasciare la terra che il nonno di suo nonno iniziò a coltivare nel 1802, per cercare un nuovo lavoro ed una nuova casa. Il suo delitto? Secondo la sentenza è responsabile di aver diviso i prodotti della stalla secondo i principi stabiliti dalle «nuove» leggi agrarie, varate dal centro sinistra. In realtà, però, la sua colpa maggiore è forse quella di essere un attento ziazzatore, un dirigente della Lega contadina, un mezzadro che in questi anni si è battuto perché questo rapporto feudale fosse abolito e sostituito da un contratto equo.

Conferenza stampa a Roma

In grave crisi gli istituti di ricerca

La repentina e inaspettata accettazione delle dimissioni da parte di Paolo VI suscita dubbi e perplessità a Bologna - Il presule intraprenderà un lungo viaggio in Germania e negli Stati Uniti

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 15. La repentina inaspettata accettazione da parte di Paolo VI, delle dimissioni del cardinale Giacomo Lercaro dal governo della archidiece di bolognese a oltre un anno e mezzo dalla presentazione senza alcuna sollecitazione, non quella formale e non esat-

zione dell'Istituto, ammontante a 283 milioni sono assorbiti dalle retribuzioni del personale (che è circa la metà di quello previsto dalla legge istitutiva) e che di conseguenza allo stato delle cose soltanto 7 milioni di lire possono essere spesi nella vera attività di ricerca.

Successivamente il prof. Carlotto, segretario della Conferenza italiana della ricerca, ha fatto presente che gravemente carente è stato un corso si trova la maggior parte dei centri di ricerca, ed ha concluso auspicando che la prossima legislatura sia in grado di fornire i necessari strumenti di lavoro agli istituti ed ai centri cui competerà di accelerare il progresso scientifico e tecnologico dell'Italia.

Il cardinale gode ottima salute

LE DIMISSIONI DI LERCARO AL CENTRO DEI COMMENTI

Dalla nostra redazione

Manifestazioni unitarie per il Vietnam

I comizi del PCI

MARTEDI' ROVERETO (Vietnam): Scottoni. MERCOLEDI' COSENZA: Terracini.

Seminario di studi di diffusori dell'Unità

COME COMBATTERE LA DISINFORMAZIONE

Tre giorni di dibattito alle Frattocchie sui mezzi di comunicazione di massa e l'azione di informazione e propaganda del nostro giornale

Si è svolto in questi giorni, dal 14 al 16 febbraio, al centro di Studi Comunisti delle Frattocchie, un seminario di studio per i compagni diffusori del nostro giornale e per la comunicazione di massa, la loro influenza e il rapporto al lavoro di informazione e propaganda del nostro giornale. Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Giancarlo Pajetta il quale ha sottolineato il ruolo dei diffusori del nostro giornale e della nostra stampa.

Dichiarazioni di Rubinnacci in partenza per l'URSS

Il ministro della ricerca scientifica, Rubinnacci, è partito ieri per Mosca, dove è stato invitato dal governo dell'URSS. Il ministro è accompagnato dal prof. Vincenzo Cagnoli, presidente del consiglio nazionale delle ricerche, dal prof. Gian Pietro Puppi, presidente del comitato scientifico del CERN e dal prof. Edoardo Ciniello, direttore dell'Istituto di Fisica di Bari. Poco prima di partire, Rubinnacci ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale ha fatto il suo auspicio che la visita — ha lo scopo di stabilire i contatti personali con i ministri sovietici, con l'accademia delle scienze e con istituzioni e centri di ricerca — possa contribuire a ravvivare la cooperazione tra i due paesi. Per il resto gli auspici — nella ricerca scientifica e tecnologica.

Emigrati siciliani in Francia da oggi a Palermo in visita di solidarietà

Una delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

La delegazione di 16 siciliani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.

GUIDA MEDICA in edicola il primo fascicolo FRATELLI FABBRI EDITORI

Renzo Cassigoli

I «cervelli» americani spiegano perché la guerra è necessaria alla loro società

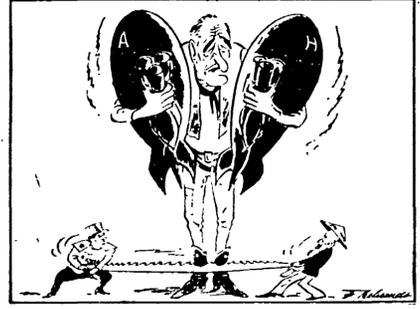
«LA PACE È NEFASTA»

dichiarano gli esperti della Montagna di ferro

Avevamo appena ricevuto d'oltre Atlantico un libro americano che non può passare inosservato, quando abbiamo appreso che Bompiani ne assicura ora la pubblicazione in Italia. In precedenza esso era stato segnalato a Parigi da Le Monde e a Londra dal Times. Eccone il titolo: «Rapporto della Montagna di Ferro: la pace è possibile e auspicabile?». Lo ha presentato in America un giornalista noto: Leonard Lewin. Qualunque sia l'interpretazione che se ne dia, esso è un documento rivelatore. Di qui il suo interesse.

Secondo Lewin, si tratta di un autentico rapporto, preparato per il governo americano da un gruppo di «cervelli», che sarebbe stato incaricato nel 1963 di studiare i problemi connessi col passaggio ad una «generale condizione di pace» e di suggerire eventuali soluzioni. Il rapporto sarebbe

americano di diversa natura: economisti, ministri, studiosi. Ne risulta cioè una affermazione che si rivela largamente, se non comunemente accettata al «vertice», anche se ammessa tutt'altro che volentieri in pubblico per ovvie ragioni propagandistiche. Ma le funzioni economiche non sono le sole. Ve ne sono altre, che il presunto rapporto giudica non meno importanti. Una funzione politica, ad esempio: «Il sistema della guerra deve essere mantenuto, se non altro per preservare quel tipo e quel grado di povertà di cui una società ha bisogno come incentivo, oltre che per mantenere la stabilità dell'organizzazione interna del potere». Altre si dice che esse sono indispensabili «per conservare le necessarie distinzioni di classe».



«Davide e Golia» in versione moderna: ovvero una vignetta olandese sulla politica americana in Asia

rimasto segreto, perché così lo stesso gruppo aveva deciso, se uno dei suoi componenti, segnalato semplicemente col nome inventato di John Doe, non fosse stato preso dallo scrupolo, di fronte alla serietà delle conclusioni cui si era giunti, di non celare all'opinione pubblica i risultati di questa singolare ricerca. Un dramma di coscienza, dunque. Beninteso, questa versione è contestata. C'è chi pensa e asserisce che il documento è fasullo. L'autore sarebbe lo stesso Lewin o qualcun altro. Chianquè egli sia, bisogna riconoscere una notevole abilità, poiché il testo è un esempio così perfetto di quella letteratura socio-politica, di intonazione pragmatica, che è il partito regolare dei vari trust di cervelli americani, da legittimare il dubbio di una possibile autenticità. Che il rapporto sia vero o falso, ha tuttavia una importanza relativa. Vedremo perché, dopo averne esaminato il contenuto.

La conclusione fondamentale è così sintetizzata dallo stesso Lewin: «La guerra adempie a certe funzioni essenziali per la stabilità della nostra società: fino a che non saranno stati scoperti altri mezzi per assolvere quelle stesse funzioni, il sistema della guerra deve essere conservato e reso più efficace». La guerra, cioè, si afferma in polemica con Clausewitz, non è semplicemente un «altro mezzo» per continuare la politica, ma è una «necessità» per la società (e, sebbene si parli di società in generale, in realtà si hanno ben presenti soprattutto le esigenze della società americana).

Le «funzioni» della guerra, su cui il presunto rapporto si dilunga, non sono soltanto quelle che vengono definite «militari» — cioè quelle che si realizzano con i veri e propri scontri armati — si dice infatti — sono le sue funzioni «non militari». Prima fra tutte quella economica. Le spese belliche non sono uno «spreco» o, meglio, sono uno «spreco» che ha una «grande utilità sociale»: proprio perché interamente sottratte al meccanismo della domanda e dell'offerta e soggette invece a un «completo e arbitrario controllo centrale», esse rappresenterebbero il meccanismo capace di stimolare il progresso produttivo. L'aspetto più singolare di tale ragionamento è che, chiunque sia colui che lo presenta, l'autore non ritiene neppure di avere bisogno di particolari dimostrazioni, perché può citare a sostegno di questa tesi non poche dichiarazioni di «autorità»

SICILIA: TRENTA GIORNI DOPO IL TERREMOTO

Un mare di croci rosse indica a S. Ninfa le case da demolire

Incontro con Vito Bellafiore: sono riuscito ad averli tutti qui i miei concittadini — A Gibellina come in un lager — Passata la prima ondata di aiuti ora campano alla giornata — Chi effettivamente non si è dimenticato della Sicilia sono la classe operaia e i suoi partiti



IL RIPOSO DEL GUERRIERO ATOMICO

Gli svaghi della base atomica americana di Thule: 3 povere e macilente ragazze, ballerine di terz'ordine, si affannano nel tentativo di trasmettere ai giovani ufficiali una qualche illusione di fremito sessuale. Soli, con la loro birra a portata di mano i «boys» seguono stancamente il tentativo

Dal nostro inviato

SANTA NINFA. Stanotte, alla tendopoli di Santa Ninfa, ho rivisto Vito Bellafiore. Non aveva la copola e all'inizio, alla poca luce delle fiacche lampade del campo, non l'ho riconosciuto. È dimagrito, ha fatto un viso affilato ma gli occhi sono sempre vivi e pronti. «Come stai», mi chiede con un sorriso, dandomi la mano. Indossa un giubbetto militare col collo di pelliccia, qualcuno mi ha detto poi che glielo ha regalato un colonnello della Marina, per non vederlo andare più in giro col cappottone sbrindellato.

Mi accompagna nella casetta in muratura, all'ingresso del campo, dove ha sede il Comune. «Sono riuscito ad averli tutti qui, il primo passo è fatto» — mi dice. Parla dei suoi cittadini, sono 3.500 che vivono in questa tendopoli, ci sono quasi tutti. E' la tendopoli meglio organizzata, ha l'ospedale e i servizi igienici, una tenda ricreativa. La considerano la tendopoli pilota (Santa Ninfa è una mosca bianca), ha scritto il Giornale di Sicilia. In pratica il paese si è trasferito di 3 km., la gente non si è dispersa, è ripresa la vita democratica. «Ora si tratta di uscire dalle tende, dare a ciascuna famiglia una baracca. Non si può continuare a vivere in venti soldi una tenda» — dice Bellafiore. Può sembrare poca cosa, una baracca. Invece è il solo modo possibile per ricostruire i nuclei familiari, ridando loro — con una casa sia pur provvisoria — la forza e la fiducia necessarie a riprendere il lavoro, a tornare a vivere. Perché il paese, a ricostruirlo, non sarà facile.

Entrare oggi a Santa Ninfa — dopo avere superato il posto di blocco dei carabinieri — è come visitare un cimitero, è difficile descrivere lo strazio che dà un paese morto, con le strade e le piazze deserte, mucchi di calcinacci e travi, facciate sbilenche che si reggono su un muro maestro lesionato, e con le insegne di quella che fu la vita della comunità (le targhe dei negozi e dei bar, le rosse reclami pubblicitarie, i manifesti del cinema), rimaste sbrindellate e polverose a dare un senso assurdo a tanta devastazione.

Sulle porte delle case, adesso, le scritte del Genio Civile che ispezionando il paese, ha tracciato dei segni con la vernice rossa. Una croce, di vernice: un triangolo, riparabile con difficoltà; un cerchio riparabile facilmente. Qualche cerchio e qualche triangolo si notano verso le prime case del paese, per il resto Santa Ninfa è un mare di croci rosse, è tutta da distruggere, si userà la dinamite come a Gibellina, Salaparuta, Montevago.

«Vogliamo le baracche, una baracca per famiglia. E il lavoro. Cantieri per ricostruire le case, per il resto del paese, per il resto della Sicilia. È un mare di croci rosse, è tutta da distruggere, si userà la dinamite come a Gibellina, Salaparuta, Montevago. «Vogliamo le baracche, una baracca per famiglia. E il lavoro. Cantieri per ricostruire le case, per il resto del paese, per il resto della Sicilia. È un mare di croci rosse, è tutta da distruggere, si userà la dinamite come a Gibellina, Salaparuta, Montevago.

struire case e strade, per mettere in piedi l'economia della valle», — prosegue Bellafiore. È la grande esigenza di questa gente qui a Santa Ninfa e ovunque, nelle tendopoli di Castelvetrano, Montevago, Gibellina, Santa Margherita Belice. Lo hanno detto loro stessi anche a Luigi Longo, mi racconta Bellafiore: «Gli si stringevano attorno, si parlavano, sapevano che con lui, con il segretario del Partito comunista le loro parole non sarebbero andate perse».

Gibellina, un mese dopo. Non ci sono più i cadaveri ammassati nel cimitero all'ingresso del paese, la dinamite ha spianato tutto, le squadre di vigili del fuoco ancora lavorano tra le macerie per vedere di recuperare, se è possibile, qualche morto. Gli scampati vivono in due tendopoli, una a monte, l'altra a valle di quello che fu il paese. Per riunirli, il Genio civile di Palermo sta costruendo una strada tra Gibellina e Santa Ninfa, al bivio di Partanna, un villaggio di baracche prefabbricate.

Già adesso sembra un lager, sono grosse baracche tipo caserma che ospitano ciascuna 100 persone. «È uno spreco di soldi, non serviremo a niente» — mi dicono quelli di Gibellina. Non vogliono andarci a lavorare, non vogliono fare i sinistrati a vita, non vogliono stare tutti ammassati. E' gente che ha perso tutto, questa. Non ha potuto recuperare un fazzoletto, una sedia, niente di niente. L'Unità cosa che gli è rimasta è il ritrovarsi accanto quelli della propria famiglia. Passata la prima ondata di aiuti, ora campano alla giornata, mettendosi in fila per avere un piatto di pasta.

Una donna mi dice: «E' c'è n'anni visti cehi di piccioli, l'arbitrio juro chiddi da dimmici quannu trovamu 'na picciucceru» — che chi ne ha visti più, di soldi, gli ultimi furono quelli di domenica quando sono entrati a fare spesa dal macellaio), e la domenica di cui parla è quella del 14 gennaio, nella notte venne il terremoto. Adesso, questa è la grande tragedia. Il sussidio governativo è ancora di là da venire, la trafila burocratica — che parte dal prefetto — è lunga, estenuante, insultante. E poi nessuno qui vuole l'elemosina, nessuno vuole «piangere la testa e dire grazie», come mi dice un giovane di Gibellina. Abbiamo ancora le braccia, dicono. E intendono: abbiamo ancora la forza e la dignità di lavorare.

Oltretutto, il problema non è soltanto quello di ricostruire i paesi, di trovare un lavoro contingente ai superstiti. Si tratta di ricostruire la intera economia della Valle del Belice. In tutta la Sicilia occidentale c'è un aumento pauroso della disoccupazione, piccole e medie imprese sono costrette a sospendere il lavoro, i commercianti e gli artigiani sono sull'orlo del fallimento, l'industria del turismo (fondamentale per la regione) sta naufragando. E' la grande ondata di riflusso del terremoto, che ora sembra distruggere le strutture economiche della regione, così come ha spazzato via, col sussulto della terra impazzita, le case di tufo dei paesi. E anche in questa occasione — drammaticamente puntuale — si registra l'assenza e la totale inefficienza degli organi del potere costituito, nazionale e regionali.

«Se ne sono dimenticati, di noi» — dicono quaggiù le donne, avvolte negli scialli neri del lungo lutto della miseria, gli uomini dei paesi distrutti. Ed è certo vero, se il governo riesce a stanziare per i soccorsi una cifra che è circa un decimo dei danni reali provocati dal sisma. Se tanta gente dorme ancora sulla paglia, e vive in immonde tendopoli senza gabinetti, con i bambini morsai dai topi e i vecchi immobili, seduti a terra ad aspettare la morte.

Ma la grande battaglia per la Sicilia è già cominciata. Chi non s'è dimenticato della Sicilia sono la classe operaia, il suo partito d'avanguardia, le sue organizzazioni democratiche. Sono le province e i comuni democratici. Chi non può dimenticarsi della Sicilia, perché sono la Sicilia, sono i sindacati comunisti come Bellafiore, Barriello, Montalbano. I sindacati della speranza, li chiamano.

Francesco Dana

Cesare De Simone

Rischiano la pena di morte per aver fondato un partito marxista

106 GIOVANI ALLA SBARRA NELLA «QUIETA» TRIPOLI

Il processo si concluderà il 24 prossimo - Gli imputati, economisti, scrittori, sono stati torturati - Il regime poliziesco della monarchia libica - L'arresto nel luglio scorso - Difficile avere notizie se non dalla stampa governativa

Nostro servizio DI RITORNO DA TRIPOLI, febbraio. Entrare nell'aula del tribunale di Tripoli per seguire il processo a 106 giovani, accusati di «attività sovversiva», non è stato possibile: sarebbe stato necessario uno speciale permesso che a noi, casuali turisti, il ministero della Giustizia libica non ha voluto rilasciare. E' successo una settimana fa. Mentre camminiamo fra i freddi, luttuosi edifici della principale via di Tripoli, su un giornale, a caratteri cubitali, si legge: «Cellule segrete create per sovraccaricare le istituzioni del paese». Cerchiamo di saperne di più a casa della persona che ci ospita: «Niente di grave — ci viene detto — è soltanto la bravata di ragazzi, che non sapendo che fare si sono imbarcati in un'avventura più grossa di loro... rischiano così persino la pena di morte». Ce lo ha detto un alto buro-

crate della nuova Libia, fra un sospiro, sull'ultimo modello di processo dagli avvocati di difesa: «Le confessioni degli imputati sono state estorte con la tortura, quindi devono essere stracciate e gettate via». In risposta i numerosi ufficiali della Sezione per la Sicurezza dello Stato non hanno saputo dire altro che: «Non fu lo che ordinarono le torture», oppure: «Io non so nulla perché non partecipai direttamente agli interrogatori». Ma in realtà chi sono e cosa hanno fatto questi giovani? In città non se ne parla: la gente, i commercianti, gli studenti, gli impiegati, preferiscono non affrontare il discorso. D'altronde un incontro con i genitori, i parenti, le famiglie degli imputati non è stato possibile. Il regime poliziesco della Libia ce lo ha impedito.

Qualcosa si è potuto apprendere però dalla stampa (tutta governativa, perché sono dichiarati fuori legge i partiti ed è vietata qualsiasi forma di critica e di opposizione all'attuale regime). Il «movimento dei nazionalisti arabi» (come veniva definito dai giornali locali) ha attraversato diverse fasi. «I primi contatti con un gruppo di Beirut, l'Alarica Alrothka (lo stretto legame). Il ebbi — ha detto nella sua «confessione» uno dei principali imputati, il giovane Mohamed El Baghar — nel 1960: il nostro obiettivo era quello della diffusione della cultura. In quel periodo leggevamo libri come: «Il nazionalismo arabo», «Israele: ideologia, movimento e Stato». Con il tempo i nostri scopi si andavano precisando: volemmo l'unità araba, la liberazione, la giustizia sociale».

Nel 1962, dopo un viaggio al Cairo e in seguito all'aumento dei partecipanti, il movimento acquistò la struttura in cellule. In tutta la lunga «confessione» dell'imputato si può leggere soltanto di incontri, dibattiti, studi e ricerche fra i membri. La loro attività non si è mai concretizzata in atti di violenza. Qualche anno fa, alcuni giovani lasciarono la Libia: è stato contestato loro che in quel periodo andarono in Egitto per addormentarsi alle armi.

Ma nel '66, quando l'organizzazione aveva ormai una sua solida struttura (ogni due anni si svolgeva una conferenza nazionale nella quale affluivano i rappresentanti eletti nelle conferenze regionali, mentre era stato formato un comitato esecutivo che fungeva da segreteria generale) vi fu una frattura interna. Mohamed El Baghar ha affermato, sempre durante l'interrogatorio, che: «In quell'anno il movimento abbracciò il pensiero marxista-leninista e proprio per questo si fu una scissione in due gruppi».

«Processo ad una ideologia», ha detto uno degli avvocati. E che si tratti di un processo a ideologia lo si ricava chiaramente dai capi di imputazione: non un solo reato che sia stato in concreto provato viene contestato ai giovani. Ecco in sintesi i capi di accusa: «I capi imputati devono rispondere di aver fondato, organizzato e amministrato nel regno di Libia una organizzazione segreta usando Tripoli come centro delle loro operazioni. Ottantotto sono accusati di essersi uniti all'organizzazione, dopo valutazioni e discussioni, e di aver abbracciato i principi del movimento. Quarantadue sono stati trovati in possesso di libri e altro materiale illecitato. Due si sarebbero accordati con i capi del movimento per inviare all'estero alcuni membri per addormentarsi a sei settema — all'uso delle armi. Sette avrebbero trasportato dall'estero un certo quantitativo di esplosivo. Sei imputati avrebbero raccolto denaro che sarebbe servito all'acquisto di armi. Due, approfittando della loro qualifica di insegnanti, diffusero i principi del movimento fra gli alunni. Quattro, tutti stranieri, giunsero in Libia per controllare l'andamen-

to dell'attività dell'organizzazione. Unico, impiegato di società petrolifera, fu incaricato di alle mani del gruppo. Processo ad una ideologia: «Il pubblico ministero — ha detto uno degli avvocati — si è soffermato a lungo nella sua arringa sull'accusa di marxismo, sostenendo che il socialismo e l'ateismo sono al centro del pensiero dei membri, senza dare tuttavia una sola prova concreta di tali sue asserzioni». Il 24 si avrà la sentenza. Questo processo, se, per i metodi con i quali è stato condotto, ci ha fatto capire che il fascismo italiano qualcosa ha lasciato alla «sua colonia», dall'altra parte però ci ha dato netta la sensazione che, a Libia, in questa nuova nazione dove si crede che il petrolio e le società petrolifere possano risolvere i problemi dei 2 milioni di abitanti.

Francesco Dana

Cesare De Simone

Si cerca di aggirare le categorie interessate

PENSIONI: IL GOVERNO SFUGGE ALLA TRATTATIVA

Sindacati ed associazioni contadine non ancora convocati — Convegni della CGIL — Ieri a Modena migliaia di artigiani hanno chiesto l'aumento delle pensioni

I sindacati non hanno ancora ricevuto l'invito del governo per discutere la riforma delle pensioni. Il ministro Bosco ha parlato di un incontro per martedì prossimo ma, intanto, in seno al governo non si è avuto alcun chiarimento. Soprattutto — non si è delineato nessun nuovo orientamento rispetto alla pretesa di accantonare la riforma e limitarsi a un contenimento elettorale. Di convocazione delle organizzazioni contadine, degli artigiani, commercianti e professionisti per discutere gli aspetti della riforma pensionistica che li riguardano, non si parla nemmeno.

Prosegue perciò la preparazione della lotta da parte della CGIL. A Viterbo il 21 febbraio avranno luogo scioperi di zona e manifestazioni a Ternina, Orte, Capranica, Castellana. Una manifestazione pubblica è stata indetta a Soriano del Cimino. Per il 22 febbraio la Camera del Lavoro di Roma ha convocato un incontro alla Sala Brancaccio Lunell mattina a Bari si riunirà il Comitato regionale della Federbraccianti, presente il segretario nazionale della Federbraccianti Miliotti, e nel pomeriggio si riunirà il Consiglio generale delle Leghe per discutere la vertenza previdenziale. Anche a Mantova si riunirà lunedì il Consiglio generale delle Leghe per le questioni previdenziali. A Pisa si riunisce oggi il Direttivo della Camera del Lavoro, presente il vicesegretario della CGIL Duro Franciscioni.

Tale azione, promossa dall'Alleanza nazionale dei contadini, si propone di richiamare l'attenzione del governo sull'esigenza di realizzare l'incontro con le associazioni contadine, più volte richiesto al Ministro del lavoro, per la trattativa sulle questioni relative alle pensioni dei coltivatori diretti.

La riforma del sistema previdenziale dei coltivatori diretti, che l'Alleanza sostiene da molto tempo, deve riportare la pensione al reddito medio convenzionale dei coltivatori, equiparare l'età pensionabile e i trattamenti minimi con gli altri lavoratori.

Tali provvedimenti possono essere realizzati attraverso un permanente e adeguato concorso finanziario dello Stato. I coltivatori, che già oggi sostengono un carico contributivo doppio di quello sostenuto dagli agrari, concorrono alle spese in rapporto alla loro capacità contributiva reale.

Questo un primo elenco di assemblee che si svolgono dal 18 al 25 febbraio. Perugia in 93 comuni e località; Frosinone in 61, Viterbo 6, Roma 25, Bari 15, Latina 7, Foggia 21, Taranto 10, Napoli 11, Modena 40, Avellino 9, Salerno 10, Benevento 9, Caserta 6.

Altre manifestazioni si svolgono a Cicciano (Napoli) dove parlerà Renato Tramoniani; a Celano (Aquila) dove parlerà Giovanni Rossi; a Bilinto dove parlerà Mario Giannini.



OPERAI IN CORTEO A BARI Oltre 500 operai in corteo ieri mattina per le vie di Bari. Tutti i dipendenti della Breda Huup e la stragrande maggioranza di quelli della Fucine meridionali — due industrie metalmeccaniche del settore delle partecipazioni statali — hanno aderito allo sciopero di 24 ore, indetto dalla FIOM-CGIL per costringere gli industriali a trattare sulla piattaforma rivendicativa presentata per l'industria del settore sin dal novembre scorso. I punti rivendicativi vanno dal miglioramento dello scarto zonale, alla mensa aziendale, all'indennità di trasporto, alla contrattazione dei coltomi. I lavoratori hanno percorso le principali vie del capoluogo pugliese con centinaia di cartelli. Il corteo ha sostato sotto la sede dell'Intersind e una delegazione di lavoratori, capeggiata dal compagno Sicola, segretario della C.C.D.L., e dal compagno Fortunato, dirigente provinciale della FIOM, ha chiesto di incontrarsi con il dirigente dell'Intersind, ma questi non si è fatto trovare.

I regolamenti dovrebbero entrare in vigore il 1° aprile prossimo

CHIESTA LA SOSPENSIONE DEL MEC per la zootecnia

Dall'Unione produttori zootecnici - La relazione di Visani al convegno di Mantova: occorre considerare l'azienda contadina capace di sviluppo, mediante l'unione in cooperative e consorzi, concentrando l'aiuto statale nel raggiungimento di questo obiettivo

COMMERCIO: DOMANI INIZIA IL 2° CONGRESSO UNCIC

L'Unione confederale italiana commercianti (Un.C.I.C.) terrà domani il suo secondo congresso nazionale. L'assemblea si terrà a Roma, nella Sala delle Fontane EUR. I lavori saranno aperti alle 9,30 dalla relazione del presidente, Bruno Pezzarini. I temi che saranno oggetto del dibattito si annoverano in un grande interesse. E' stato infatti elaborato — in vista del congresso — un programma rivendicativo che insiste sui vari aspetti di una riforma democratica della rete distributiva, nel quadro della programmazione economica. I punti essenziali di questo programma sono: a) l'abolizione dei problemi economici e giuridici del commercio all'ingrosso e al minuto; la questione del credito; la istituzione di «altri» professionisti e l'associazionismo economico; le questioni previdenziali; i problemi degli agenti e dei rappresentanti di commercio; il credito al commercio si è occupata. In questa settimana, la commissione Industria della Camera riunita in sede legislativa. Maggioranza e minoranza hanno approvato la proroga della legge n. 1016. Contro il provvedimento, che ora passa al voto del Senato, si sono pronunciati i deputati comunisti.

Con il diluviare prorogate al 31 dicembre 1968 le norme della 1016, rimosse i punti insufficienti dagli ex art. 1, dalle organizzazioni sindacali e dagli esperti. Con la legge si estende il finanziamento agli enti economici e collettivi, cioè anche alle categorie di grandi magazzini, mentre si rifiuta di estenderlo ai «gruppi di acquisto» di esercenti iscritti alle casse mutue (come proponevano con emendamento i deputati comunisti) e alle cooperative. Riguardo a quest'ultima, tuttavia, il governo, pur respingendo l'emendamento, ha dichiarato che esso rientra nella legge. Vedremo in sede di applicazione se quello che di ce il governo corrisponde al vero. La legge esclude inoltre i punti di vendita di prodotti di origine agricola, e i punti di vendita di prodotti di origine industriale.

I comunisti, nel votare contro, hanno annunciato che nella prossima legislatura affronteranno il problema del credito al piccolo commercio con una legge organica, perché con la proroga: a) non si centenerà il rinnovamento della rete distributiva; dal 1969 i lavori saranno aperti alle 9,30 dalla relazione del presidente, Bruno Pezzarini. I temi che saranno oggetto del dibattito si annoverano in un grande interesse. E' stato infatti elaborato — in vista del congresso — un programma rivendicativo che insiste sui vari aspetti di una riforma democratica della rete distributiva, nel quadro della programmazione economica. I punti essenziali di questo programma sono: a) l'abolizione dei problemi economici e giuridici del commercio all'ingrosso e al minuto; la questione del credito; la istituzione di «altri» professionisti e l'associazionismo economico; le questioni previdenziali; i problemi degli agenti e dei rappresentanti di commercio; il credito al commercio si è occupata. In questa settimana, la commissione Industria della Camera riunita in sede legislativa. Maggioranza e minoranza hanno approvato la proroga della legge n. 1016. Contro il provvedimento, che ora passa al voto del Senato, si sono pronunciati i deputati comunisti.

Andrà in vigore dal 1° gennaio '68 Raggiunto l'accordo per gli ospedalieri

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale di protesta, già proclamato per lunedì 19.

La decisione è stata presa al termine dell'incontro svolto ieri al ministero del Lavoro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e quelli della FIARO.

Alla riunione avevano partecipato anche i rappresentanti del ministero della Sanità. E' stata raggiunta l'intesa di sospendere la decorrenza dell'accordo sindacale al 1° gennaio 1968.

I miglioramenti economici — prosegue il comunicato — saranno pertanto, ripartiti nei

Per il contratto Confezioniste: continua la lotta Bloccata la Zoppas

E' proseguito ieri in Abruzzo lo sciopero contrattuale delle confezioniste, che ha registrato sul piano regionale un astensione del 98 per cento. Per il terzo giorno si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della Snotal che alla lotta per il rinnovo del contratto sono stati costretti ad abbinare quella contro i licenziamenti di quattro lavoratori in altre sezioni. Lo sciopero delle confezioniste hanno partecipato al 94% a Avezzano, al 133 per cento a Corchiano.

Dopo quindici giorni di sciopero la Rex ha avuto inizio ieri alla Zoppas di Castellano lo sciopero per la regolamentazione delle linee a catena e dei contratti per gli organi. L'astensione dal lavoro che prosegue anche oggi, è stata del cento per cento.

Romano Bonifacci Tecnici di radiologia: sciopero a tempo indeterminato

L'Associazione nazionale dei tecnici di radiologia informa che a partire dal 19 c.m. ha indetto uno sciopero generale, in tutto il paese a tempo indeterminato. L'azione è stata decisa per la mancata approvazione al Senato del disegno di legge numero 2018 relativo alla concessione di un'indennità di rischio da radiazioni ionizzanti.

ESPORTATI 7.589 MILIARDI DI LIRE

Nell'ultimo quinquennio sono usciti dall'Italia 7.589 miliardi di lire che sono andati in investimenti all'estero. Nel lo stesso tempo gli investimenti esteri in Italia, quindi una specie di importazione di capitali, sono ammontati a 6.577 miliardi, con un deficit di 1.012 miliardi di lire. Da notare che l'emorragia di risorse finanziarie è stata particolarmente forte negli anni 1966

Impegno del sottosegretario per le aziende materferro

Il sottosegretario delle Partecipazioni Statali, Carlo Donat Cattin, ha ricevuto ieri i rappresentanti delle federazioni nazionali dei sindacati lavoratori metalmeccanici (FIUM-CGIL, FIAT-CISL e UILM-UIL) i quali hanno manifestato preoccupazioni e richiesto chiarimenti in ordine alla ristrutturazione del settore di produzione dei materiali ferroviari a partecipazione statale, con particolare riferimento alle aziende napoletane.

Donat Cattin ha confermato le dichiarazioni rese dal ministro nell'ottobre scorso alle organizzazioni dei lavoratori secondo le quali la di-

ALIMENTARISTI — E' in corso in tutta Italia la preparazione degli scioperi dei panettieri per il 20 e 23 e dei lavoratori del settore pasticcieri per il 27 e 28 febbraio. La lotta delle due categorie è stata proclamata per la conquista del contratto scaduto da molti anni.

BIENNALE — Il personale della «Biennale» di Venezia è sceso in sciopero da ieri perché il disegno di legge per il nuovo statuto, in discussione al Senato, non garantisce i diritti acquisiti.

Emigrati in Svizzera: il governo fa pagare il 50 per cento dell'assistenza

La commissione Lavoro della Camera ha ieri approvato in un testo unificato le proposte di legge di iniziativa parlamentare per la estensione dell'assistenza malattia ai familiari degli emigrati in Svizzera ed a quelli dei frontalieri.

Si tratta in effetti di un testo che per la prevenzione dei ferri e per il cedimento della DC e del PSU ha snaturato le proposte di iniziativa parlamentare. Fra i quali quella del compagno Lizzero (PCI) e Pigni (PSUI). Il governo, cioè, ha preteso di far pagare agli emigrati in Svizzera il costo della spesa per l'assistenza malattia, danno che gli stessi dovranno versare in Italia in Svizzera e non in patria. Per parte sua, lo Stato si limiterà a pagare per il '68 un contributo di 3 miliardi e 600 milioni.

Caos su tutta la linea ferroviaria per lo sciopero di Termini

F.S.: bloccato anche il Settebello

Cinquantasei ore di lavoro alla settimana — Ridotte le squadre di manovra — Non vengono concesse neppure le ferie — Mancano - e l'azienda lo ammette - 1800 lavoratori

Giornata nera per la ferrovia dello Stato: lo sciopero di alcuni settori del comparto ferroviario di Roma — iniziato alle 22 di giovedì e terminato alle 22 di ieri sera — ha sconvolto tutto il servizio: numerosi treni sono stati soppressi, altri hanno viaggiato con ore di ritardo. Anche il «Settebello» e l'Arlecchino — orgoglio e prestigio dell'azienda — sono rimasti inchiodati alla banchina della stazione Termini. Neppure il servizio di emergenza l'azienda è riuscita ad assicurare: su 43 treni programmati, soltanto 15 sono stati in grado di partire. Le corse sostitutive degli autobus e dei camion militari dovevano essere 85, ma soltanto 20 ne sono state effettuate. Tutti i treni nazionali a lunga distanza sono stati dirottati sulla Foggia-Ancona. I ritardi hanno raggiunto anche le 5 e le 6 ore. Il treno per Firenze, in partenza alle mezzanotte, si è mosso due ore dopo ed è giunto a destinazione soltanto a un'ora di ritardo. Quasi tutte le stazioni, da Termini a Orbetello, a Orvieto, a Foggia, a Cassino, a Viterbo, a Sulmona per 24 ore sono rimaste disabitate o hanno funzionato parzialmente con i militari.

Reazioni alla Conferenza triangolare

La Confindustria difende la «sua» disoccupazione

Chiede il rilancio del «risparmio», ma ci sono due modi per realizzarlo: l'unico efficace è però quello di togliere al padronato le risorse di cui fa un uso antisociale

Piano Pieraccini 1966 e 1967: prevedeva un aumento dell'occupazione di 300 mila unità la settimana, ha realizzato una riduzione di 100 mila occupati in totale 400 mila occupati in meno del previsto. Eppure, in apparenza tutto funziona, poiché il ritmo di sviluppo economico è superiore alle previsioni e persino la disgregata agricoltura ha avuto nel 1967 un'annata record ed ha soddisfatto gli incrementi produttivi previsti dal Piano. Il fatto è che l'economia del primo piano quinquennale italiano è un'economia che fabbrica disoccupazione. La stampa padronale rilancia il Risparmio. Dopo avere risparmiato manodopera, si vuole risparmiare ancora a carico di chi lavora e chi, avendo lavorato, aspetta una pensione che consenta di vivere. Giuseppe Uno Papi così individua su «24 Ore» i motivi da combattere: «l'inasprimento della pressione fiscale... direttive che portino i salari a superare la produttività... l'inefficienza del sistema produttivo... la scarsa iniziativa pubblica, ad onta della creazione degli enti di sviluppo, indebolisce l'occupazione nei settori del terziario... la disoccupazione e sistemazione del suolo e dei fiumi.

Risparmiare per i padroni non produce posti di lavoro. Esame l'esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni unità di esperienza fatta negli ultimi cinque anni, ad onta delle lotte dei lavoratori, e l'impegno di tutti i lavoratori è di non ripetere. La commedia nazionale, in ogni caso, non è stata in grado di spargere di più investimenti di più, e quindi aumentare l'occupazione smettendo di pagare al costo pesante, per ogni

Processo De Lorenzo: incredibile tesi della parte civile

«157 mila schedati? Per noi è un fatto del tutto legittimo»

Necessari i fascicoli su deputati, senatori, sindacalisti, artisti, cardinali - Tutti coloro che hanno contatti con la Nato devono essere sorvegliati - Oggi la requisitoria del pubblico ministero



Giornalisti esagitati a Cagliari

Scambiano le gru del cargo URSS per radar da spie

Il capitano invita a bordo gli OOT falliti - Tolti i misteriosi cappucci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Nel porto di Cagliari è arrivata ieri una nave sovietica con un carico di legname. Si tratta della Selenginsk, di 920 tonnellate di stazza lorda. I solerti redattori della Unione Sarda si sono immediatamente precipitati al porto per fare un servizio e riprendere delle fotografie. Improvvisamente hanno notato che due pennoni della nave erano accuratamente ricoperti da teloni impermeabili. Tanto è bastato per svegliare in loro il classico spirito bondiano.

Così oggi, in prima pagina e nella cronaca di Cagliari, il quotidiano sardo ha sparato un titolo alla OOT: «Misteriose apparecchiature incappucciate sugli alberi di un mercantile sovietico». Il sommario del pezzo è stato invece riservato alla solita solfa anticomunista. Stamane, la bomba degli estrumenti-spia incappucciati è scoppiata: non erano missili aria-aria, né cannoncini atomici, né radar spaziali, né bombe H, e nemmeno modesti mitragliatrici: i due teloni nasconnevano due modernissime gru di alta precisione che i marinai sovietici avevano avuto la buona cura di riparare dalla salsedine marina. Nel corso di una cerimonia estremamente simpatica e divertente, il comandante della nave, Alexander Anikin, ha ordinato ad alcuni uomini dell'equipaggio di scoprire le fantomatiche «apparecchiature elettroniche». Caduti i teloni, il comandante e gli ufficiali del mercantile sovietico hanno mostrato che erano state nascoste due grosse gru di 50 e

di 15 tonnellate usate per stivare i carichi pesanti. Il comandante Anikin ha quindi spiegato che le due gru erano state ingrassate e oleate di recente e successivamente coperte per proteggerle dalla salsedine e dal vento.

«La nostra nave, come vedete, non è una nave-spia. Trasporta legname o grano e non apparecchiature elettroniche per lo spionaggio. Lavoriamo, insomma, per la pace», così ha concluso divertito il comandante Anikin.

g. p.

«Non capisco perché ci meravigliamo tanto dei 157 mila fascicoli formati dal SIFAR. Un cittadino che decide di intraprendere un'attività pubblica, non può pretendere di poter tutelare la sua riservatezza. Infatti è un dovere del servizio segreto indagare sulla sua attività, anche la più intima, anche sui suoi legami extracongiugali, sulle sue abitudini sessuali, le sue amicizie, perché tutto ciò è legato alla sicurezza dello Stato». Questa è la nuova linea del generale Giovanni De Lorenzo e del colonnello Mario Filippi? I due querelanti — e per essi l'avv. De Cataldo — hanno rinunciato a sostenere che nel giugno-luglio del 1964 non accadde nulla e che il SIFAR si limitò sempre alla schedatura delle spie e di altri individui pericolosi per la sicurezza dello Stato? La tesi dell'avv. De Cataldo sembra infatti tendere a sostenere che le misure predisposte nell'estate del 1964 erano più che legittime e che il servizio segreto aveva non solo il diritto, ma anche il dovere di fascicolare ministri, deputati, senatori, sindacalisti, industriali, religiosi, artisti, lavoratori di intere categorie.

L'avvocato di parte civile, dopo due giorni, ha concluso ieri la sua arringa come patrono del colonnello Mario Filippi e (sta pure in sottordine) di Giovanni De Lorenzo, i due ufficiali che hanno querelato L'Espresso. Oggi sarà la volta di un altro patrono dei due militari, Anselmo Crisafulli. Subito dopo prenderà la parola il pubblico ministero, Vittorio Occorsio, per la requisitoria. Il magistrato annuncerà già poco meno di due mesi fa che avrebbe chiesto l'assoluzione dei giornalisti accusati, in quanto essi hanno ampiamente provato le accuse mosse a De Lorenzo.

Si prevede che il pubblico ministero entrerà in polemica con la parte civile. Non potrebbe fare altrimenti, date le affermazioni che ieri ha fatto De Cataldo. Oltre a dire che è giusta la schedatura degli uomini politici e in genere di qualsiasi personalità di rilievo, egli ha voluto dare anche una motivazione. Ha dapprima rivendicato ad onore di De Lorenzo i fascicoli che la commissione Beolchini ha riconosciuto legittimi, poi ha parlato dei 34 mila che invece la commissione ha denunciato come illegali.

Ha detto: «La raccolta di informazioni e di documentazioni non costituisce, per noi, un attentato alla libertà del cittadino, fino a quando questi dati rimangono avvolti nel segreto L'uomo pubblico, per il solo fatto di aver scelto una attività che lo porta a conoscenza di segreti, non ha diritto di pretendere la tutela della sua riservatezza. E i prelati, i vescovi, i cardinali? Forse che anche costoro non possono esercitare una attività di spionaggio, o contraria alle istituzioni dello Stato?»

Insomma, tutti schedati. Dal cardinal Montini, attuale Papa, all'onorevole Giuseppe Saragat, attuale presidente della Repubblica, ai ministri, ai deputati, senatori, sottosegretari. «Per impegni internazionali — ha affermato De Cataldo — dobbiamo sorvegliare i cittadini che vengono a contatto con gli organismi della Nato».

Il legale ha concluso chiedendo la condanna di Scalfari e Januzzi per diffamazione aggravata.

a. b.

Sensazionale scoperta archeologica a Capo Miseno presso Napoli



Statue romane intatte dopo venti secoli

Rappresentano gli imperatori Vespasiano e Tito - La scoperta casuale - I cittadini chiedono che restino a Bacoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16. — Una importante scoperta archeologica è stata fatta da un operaio nei pressi di Napoli, a Bacoli. Si tratta di due statue, perfettamente conservate, degli imperatori Vespasiano e Tito. In via Miseno a Bacoli c'è un pellegrinaggio ininterrotto di cittadini che vanno a vedere le statue e che si augurano prima di tutto che il territorio degli Augustali con le grandi e bellissime immagini marmoree degli imperatori Vespasiano e suo figlio Tito restino lì dove sono state trovate, così bianche ed intatte. Ieri mattina il soprintendente alle antichità professor De Francisci ha tenuto una conferenza stampa, sulla scoperta delle statue di terraccio dall'alto della quale si vedono, quattro metri sotto il livello del suolo, i preziosi reperti archeologici. E' la parietale di un tempio, la nicchia quella che è venuta alla luce sotto la rupe di una impresa per costruzioni, scavata nella roccia di tufo. C'è una nicchia semicircolare centrale, con il basamento di una statua, che certo si trova nelle vicinanze, forse proprio sotto il terreno che noi abbiamo calpestato; dev'essere certo la statua di Augusto, perché sul basamento c'è una iscrizione in latino: «Consacrato ad Augusto, al cenio degli augustali, da Sextio Gellio Georgius, soprintendente degli augustali, nel suo anno e con i suoi soldi».

Sulla base della statua di Vespasiano la scritta «Divo Vespasiano» è un libretto (i sacerdoti del culto di Augusto — augustali — erano tutti di origine sterile) al suo imperatore divinizzato. Sotto la statua di Tito non s'è trovata, per ora, iscrizione: se sarà ritrovata e c'è scritto «Divo Tito», vorrà dire che l'imperatore era già morto e divinizzato, e quindi l'edificazione è posteriore (ovvero) all'anno 81 sui morti.

Le statue degli imperatori, in posa eroica (nudi, con un piccolo mantello sul braccio sinistro, e una corazza istonata a terra, presso la gamba destra) si trovano nelle due nicchie quadrangolari laterali. La volta della nicchia centrale mostra i frammenti di una grande conchiglia, un delfino, un crostaceo, una nereide sdraiata su un delfino; lunco la parete le «staffe» che servivano a mantenere la decorazione in marmo delle pareti. C'è ancora parecchia roba che deve venire alla luce.

Il sindaco, compagno Gambardella del PSU (a Bacoli c'è un'amministrazione di sinistra) ha già disposto che venga fermata l'edificazione nella zona, che dovrà diventare un'area archeologica, dove troveranno posto tutti i reperti che a Bacoli, a Miseno, a Baia, vengono fuori continuamente dalla terra. I vigili urbani montano una guardia seriosissima: il posto è illuminato da potenti lampade (ma la soprintendenza aveva ottenuto tanta tempestiva collaborazione); ci si è resi conto dell'importanza del valore immenso di questo ritrovamento dal quale si potrebbe iniziare la sistemazione dell'intera zona, che fu base navale della flotta imperiale, sede degli imperatori e dei ricchi romani che vi edificarono centinaia di ville.

Eleonora Puntillo

Dal procuratore Jim Garrison

Allan Dulles citato per l'assassinio di Kennedy

L'ex direttore della CIA dovrà riferire sull'attività del servizio di spionaggio nella regione di New Orleans

NEW ORLEANS, 16. Il procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, che sta conducendo un'inchiesta sull'assassinio del presidente Kennedy, ha citato come testimone l'ex direttore della Central Intelligence Agency, Allan Dulles.

Dulles non era più direttore della CIA al tempo della uccisione di Kennedy, ma ha fatto parte della commissione Warren che ha condotto un'inchiesta sull'assassinio, giungendo alla conclusione che esso era stato commesso dal solo Lee Harvey Oswald.

Alla citazione la procura di New Orleans ha accompagnato un documento nel quale si dichiara che la procura stessa è giunta alla conclusione che l'assassinio del presidente Kennedy è stato compiuto da elementi della CIA». Allan Dulles dovrebbe testimoniare sulle attività della CIA nella regione di New Orleans.

Il procuratore di New Orleans ha citato anche Gordon Nova, ex proprietario di bar di New Orleans, trasferitosi nel-

Tre avvelenati a Salerno da anticrittogamici

SALERNO, 16. Il veterinario Vincenz Borzari di 52 anni di Vozzoddi, da alcuni anni residente a Ponte Barozzo nel comune di Capaccio, è morto avvelenato, a quanto sembra, da ingestione di sostanze irrorate con anticrittogamici. Anche la donna che coabitava con il prodigo, Ersilia Montesano, di 35 anni, e la figlia sono state colpite da dolori addominali e sono state ricoverate negli Ospedali Riuniti per gravi sintomi di avvelenamento. Sembra che l'insalata mangiata dai tre, irrorata con anticrittogamici, non fosse stata ben lavata.

Colossale traffico in mezza Europa stroncato dalla polizia

Cocci etruschi a quintali fabbricati in casa a Roma

L'irruzione in una fornace di Cineto e in cinque appartamenti - Gli acquirenti erano ricchi gonzi convinti di fare ottimi investimenti - La truffa avrebbe procurato una grossa fortuna agli organizzatori



MARCELLINO VIVRA' Le condizioni di Marcello Coppola, lo scolaro di 8 anni che mercoledì fu portato dal padre a morire con lui sul binario della stazione di Lambrate presso Milano, hanno registrato un lieve miglioramento. Dopo l'intervento chirurgico alla testa del bambino, i medici hanno dichiarato che il piccolo ha buone possibilità di guarire. Il padre di Marcello, Orazio Romeo di 38 anni, rimase ucciso sotto il locomotore. Il bambino fu trovato dai primi soccorritori sulla massicciata presso il binario.

Nei pressi di Ascoli Piceno

Schiacciati due operai dalla frana in una cava

ASCOLI PICENO, 16. Due operai sono morti ed un terzo è rimasto ferito a causa di una frana verificatasi, nel pomeriggio, in una cava di travertino di Fontelupo di Castellorosso, una frazione di Ascoli.

Altri due loro compagni di lavoro sono per poco sfuggiti ai massi precipitati dalla parete soprastante.

I cinque operai stavano lavorando quattro attorno ai blocchi e un quinto su una ruota sotto la parete, alta 25 metri, quando, all'improvviso, sono precipitati massi del peso di diverse decine di tonnellate. Tre operai — Luigi Tassi di 59 anni, sposato con due figli, Mario Ciaffardini di 39 anni e Bartolomeo Armini di 59 anni — sono stati travolti. L'Armini, colpito di striscio, è rimasto sotto la frana ma è riuscito a salvarsi.

Centinaia di falsi oggetti etruschi, insieme ad alcuni «pezzi» autentici di grandissimo valore, sono stati sequestrati dalla polizia in una villa di Cineto Romano e in quattro appartamenti nei pressi della capitale. E' stato stroncato così, almeno secondo la polizia, «un colossale traffico di «patacche» che interessava mezza Europa: sembra infatti che molti dei «pezzi» fasulli siano stati venduti, per cifre favolose, a industriali francesi, svizzeri, tedeschi. D'altronde almeno a sentire il racconto dei poliziotti, il traffico è stato scoperto pedinando appunto uno dei compratori, l'architetto Adolph Furst, 35 anni, che giunto dalla Svizzera si è messo in contatto a Roma con Francesco Testa, 64 anni, proprietario della villa di Cineto Romano, nonché di un appartamento a Torvaianica, uno a Tivoli, uno a Civitavecchia e uno nella capitale, in via de' Canonici 2, a San Lorenzo.

Gli agenti che, evidentemente, avevano ricevuto una precisa «soffata», hanno quindi deciso di seguire i due e, a un nugolo di agenti, scaglionati in tre auto, si sono messi alle costole del Testa e del Furst. Così i poliziotti avrebbero localizzato i vari posti: poi, ieri, all'alba, hanno deciso di agire, dopo aver ricevuto dal magistrato un mandato di perquisizione. Alcuni squadre, hanno setacciato gli appartamenti di San Lorenzo, di Torvaianica, di Civitavecchia e Tivoli: gli agenti hanno trovato diversi oggetti falsi e, ben custoditi nelle cassette, anche alcuni oggetti autentici.

Ma la grossa sorpresa era nella villa di Cineto Romano, un paesino sulla Tiburtina, a 35 chilometri da Roma: quando gli agenti hanno bussato al cancello, è venuto lo stesso Testa ad aprire. L'uomo, dopo la sorpresa, ha accompagnato i poliziotti fino alla fornace, che si trova nell'interno della villa. Sono state smurate le pareti e sono venute alla luce anfore, vasi di bucchero, urne, ceneri, statuette, labri, gioielli: tutti falsi. Quelli autentici, infatti erano in cassaforte.

Tutto il materiale è stato quindi caricato su tre camion e portato in questura, dove funzionari delle Belle Arti lo hanno esaminato: «sono imitati in modo grossolano, non ingannerebbero nessuno», hanno commentato questi ultimi. Tuttavia, secondo la polizia, il traffico, che durava da dieci anni e avrebbe fruttato centinaia di milioni agli organizzatori: gli agenti infatti sostengono che i «pezzi» fasulli venivano facilmente venduti in Europa. Quando si trattava di intenditori, alle «patacche» venivano mischiati pezzi autentici.

E a questo proposito sembra far l'altro che il materiale autentico di cui il Testa è stato trovato in possesso era il frutto di lavori eseguiti con regolare permesso. Pare infatti che il fratello dell'uomo avesse ottenuto una licenza per ricerche minerarie nella zona di Tarquinia. Adesso la polizia sta cercando di localizzare la fabbrica» degli oggetti fasulli: ma a San Vitale sono pressoché convinti che gli oggetti etruschi venivano «costruiti» nella stessa fornace di Cineto Romano, Francesco Testa, infatti, è stato denunciato alla Procura in base alla legge che si riferisce all'appropriazione di oggetti di valore archeologico.

Meningite: scuole chiuse 4 giorni a Catanzaro

CATANZARO, 16. Le scuole di Catanzaro e provincia resteranno chiuse per quattro giorni per un nuovo caso di meningite cerebro-spinale. Il morbo ha colpito uno studente dell'istituto tecnico per geometri: le sue condizioni, secondo quanto hanno affermato i medici, non destano preoccupazioni. La decisione di chiudere le scuole è stata presa al termine di una riunione alla quale hanno partecipato il prefetto, il medico provinciale e il provveditore agli studi.

A Lissano (Taranto) dove si erano avute, nelle scorse settimane, una serie di casi, le scuole primarie riprenderanno le lezioni lunedì per il normalizzarsi della situazione.

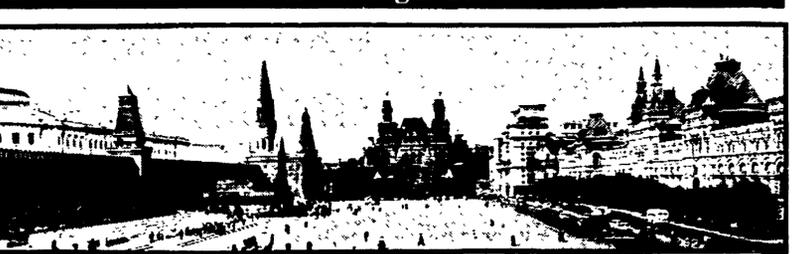
In Sicilia si sono registrati due casi di meningite dei quali uno mortale. La vittima è un sessantenne di Trapani.

Altri tre casi di meningite sono stati registrati anche in provincia di Udine. Sono stati colpiti due fratelli di San Giorgio di Nogaro, di due e tre anni di età, e un giovane di 22 anni di Vito D'Asio. I tre casi vengono definiti non gravi dai medici.

Se voti laborista ti tolgo l'eredità

LONDRA, 16. La signora Fuller, una negoziante di Windlesham, nel Surrey, ha inviato al figlio John, per il ventunesimo compleanno, un biglietto di auguri nel quale lo invita a non votare per i laboristi. La donna ha scritto: «se voti per i laboristi ti diseredo». Il testo del curioso messaggio è apparso su un giornale locale. La donna, interrogata dai giornalisti, ha precisato di non avere, sul serio, l'intenzione di diseredare John, ma di ritenere che il ragazzo, raggiungendo la maggiore età e la possibilità di votare, usi questo suo diritto saggiamente. Non si conosce la reazione del giovane figlio della signora Fuller.

Intensifichiamo la raccolta degli abbonamenti all'«Unità»



Cento viaggi a Mosca saranno sorteggiati fra i collettori di abbonamenti all'Unità e ogni collettore parteciperà al sorteggio, tanto volte quanto direttamente o attraverso l'organizzazione locale, dimostrerà di aver raccolto 5 abbonamenti. L'associazione Amici dell'Unità vuole organizzare il viaggio il 1. Maggio; infatti l'Unità ha bisogno che siano sfruttati le raccolte e il rinnovo degli abbonamenti annuali a semestrali prima del lancio della grande campagna per gli abbonamenti elettorali. Il Partito e le sue organizzazioni locali devono, in un momento di sempre maggior interesse per la nostra politica e per la situazione internazionale, assicurare attraverso il collegamento regionale nei locali pubblici e l'invio delle somme all'amministrazione del giornale.

Domani alle ore 11,30 in corteo

dopo il comizio al Supercinema

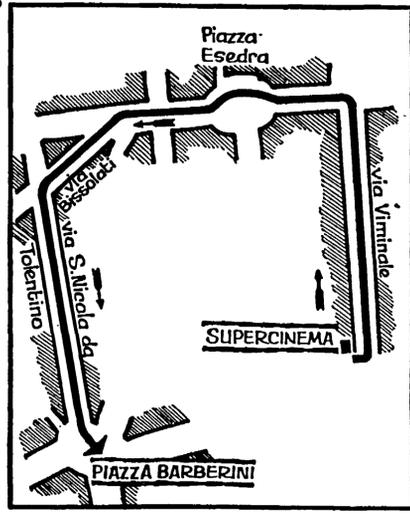
Stasera le manifestazioni a Centocelle e a Torpignattara

Roma democratica si prepara alla grande manifestazione di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita...

so: via Viminale, piazza Esedra, Largo S. Susanna, via Bissolati, via S. Nicola Tolentino, piazza Barberini.

no del PSU, Silvio Fossati, Vanni Nisticò e Francesco Tempesti della direzione della Federazione giovanile del PSU.

to di auto che raggiungerà il Supercinema. In preparazione della grande manifestazione di domani questa sera si terranno altre due importanti assemblee popolari...



L'ex sindaco non sarà invitato a dimettersi La DC (per ora) si tiene Petrucci

L'annuncio dato da Santini in Consiglio comunale - Il compagno Natoli rileva la stasi nell'attività capitolina - Denuncia all'autorità giudiziaria per le lottizzazioni abusive - La destra contro le farmacie comunali

La DC e il gruppo capitolino del partito di maggioranza non intendono in nessun modo rinunciare all'apporto dell'assessore e consigliere comunale...

Si è anche appreso ieri sera che la commissione urbanistica ha deciso di revocare le licenze edilizie già concesse per la costruzione delle cosiddette ville del sogno della zona dello Statuario sull'Appia.

anche contro questo timido tentativo di rompere in qualche modo il monopolio dei gruppi industriali, che sono anche proprietari in molti casi di farmacie, si sono scagliate le destre.

A colloquio con alcuni membri della C.I.

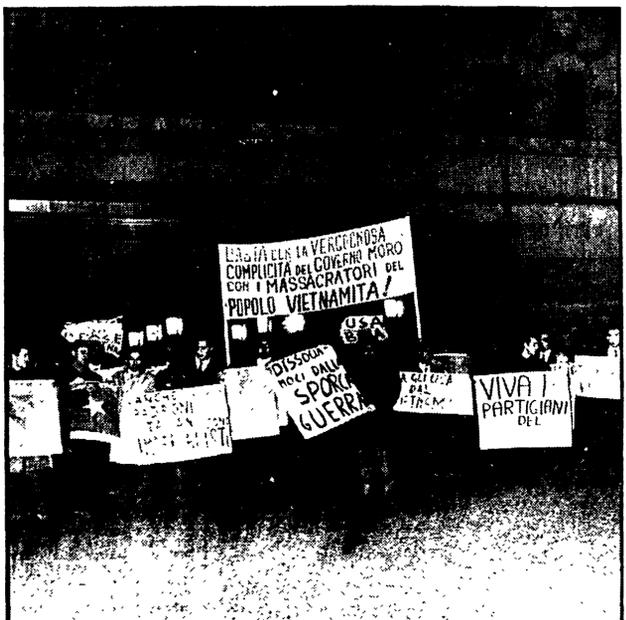
Dai cancelli della Fatme si dice: no alla guerra



Davanti ad una fabbrica a parlare del Vietnam: all'ingresso principale della FATME, nel grande stabilimento sulla via Anagnina, ieri durante l'ora di intervallo, gli operai, i più impegnati, i più combattivi, i membri della Commissione interna hanno affrontato il grande tema del momento: la sporcata guerra degli USA contro l'eroico popolo vietnamita.

« Il governo si dissocia dagli aggressori USA »

Manifestazione di pace davanti alla Farnesina



La protesta dei democratici romani contro l'aggressione imperialista americana al popolo del Vietnam è stata portata ieri sera in sotto le finestre del ministero degli Esteri.

il partito

QUESTA MATTINA IN FEDERAZIONE sono invitati per una riunione straordinaria tutti i parlamentari comunisti, i consiglieri comunali e provinciali, i compagni della Camera del Lavoro, i responsabili di zona e delle sezioni distrettuali.

Gli studenti di lettere e fisica continuano la lotta in altre forme

Altre due facoltà sgomberate Architettura ancora occupata

Ieri anche lettere e fisica sono state sgomberate dagli studenti che avevano ospitato gli occupanti. Nella mattinata gli occupanti di lettere avevano deciso di trasformare l'occupazione e la lotta in forme diverse attraverso la elaborazione di documenti e programmi.

Lo ha deciso il Consiglio dei LL.PP.

Per Fiumicino progetto cambiato: quarta pista

L'aeroporto di Fiumicino avrà una quarta pista e una quarta pista. Questa almeno è la decisione che ha preso ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici dando parere favorevole, ma apportando alcune modifiche, al progetto generale di massima del piano regolatore generale delle opere di ampliamento e completamento dello scalo intercontinentale.

Il prefetto è dalla parte di chi boicotta il Piano

A quando gli espropri delle aree della 167?

Dal modo in cui procedono gli atti di esproprio delle aree della «167», almeno per Roma, risulta con evidenza la mancanza di volontà politica da parte del centrosinistra e soprattutto della DC.

Il ministero ha approvato le ultime deliberazioni

Istituito il consorzio per la linea di Tivoli

Con l'approvazione da parte del Ministero dell'Interno delle deliberazioni con le quali viene istituito un consorzio tra i comuni di Roma e Tivoli per la gestione della linea Roma-Tivoli via Pretestina, l'azione della Commissione amministrativa dell'ATAC viene coronata da un successo che non potrà non avere ripercussioni positive tra le popolazioni interessate alla linea in questione.

Lo ha deciso il Consiglio dei LL.PP.

Per Fiumicino progetto cambiato: quarta pista

L'aeroporto di Fiumicino avrà una quarta pista e una quarta pista. Questa almeno è la decisione che ha preso ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici dando parere favorevole, ma apportando alcune modifiche, al progetto generale di massima del piano regolatore generale delle opere di ampliamento e completamento dello scalo intercontinentale.

Dal 1° marzo in seguito all'approvazione del ministero dei Trasporti

LE AUTOLINEE DEL LAZIO AUMENTANO LE TARIFE

Per i percorsi minimi l'aumento da 50 a 100 lire — I colpiti dal «ritocco» saranno soprattutto studenti e pendolari - La notizia tenuta segreta

Ad Ariccia I sindaci dei Castelli a convegno per l'acqua Formato un comitato per l'acquedotto del Simbrivio

Un comitato di sindaci della zona dei Castelli romani è stato costituito a conclusione di un convegno tenutosi sul grave ed annoso problema dell'approvvigionamento idrico e del costruttivo acquedotto del Simbrivio...

Aumenta il prezzo dei biglietti sulle autolinee extraurbane. La decisione è stata presa dal ministero dei Trasporti on. Scalfaro che ha accolto le richieste dei proprietari, cioè di Zeppieri in particolare.

gore dal 1. marzo. I colpiti dall'aumento saranno soprattutto migliaia di studenti e di operai pendolari che ogni mattina sono costretti a venire in città per lo studio e il lavoro.

UNEDI: sciopero contro i licenziamenti

Leri i 120 dipendenti della società UNEDI (Società Editoriale S.p.A.) hanno effettuato uno sciopero di 6 ore.

Terribile sciagura sulla via del Mare

«Pendolare» falciato mentre corre al bus

Falciato da un'auto sulla via del Mare, mentre stava attraversando di corsa per non perdere il bus che l'avrebbe riportato in paese, un giovane edile è morto mentre lo trasportavano in ospedale. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, pochi minuti dopo che aveva finito il lavoro in cantiere alle 17.15.

L'autobus per Roma, e quindi il pullman per Sezze, per questo di corsa si è avviato verso la fermata ha attraversato dando appena una occhiata prima di lanciarsi in mezzo alla strada in quell'attimo, a forte velocità, è giunta una 850. Il guidatore Antonio Palmiri, che era diretto a Ostia, ha cercato di sterzare, ha frenato disperatamente: «Non so non riuscito a evitarlo, il muso dell'auto l'ha preso in pieno».

Non soccorsero un ferito davanti al Santo Spirito

Una ispettrice, un portante e un portiere dell'ospedale Santo Spirito, sono stati condannati ieri da una multa per omissione di soccorso. La sentenza ha concluso così un grave fatto di cronaca del quale si parlò a lungo. Nel novembre del 1966 un uomo amerigo Fazi, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale, al centro, a pochi metri dal Santo Spirito. Mori dopo essere rimasti per circa mezz'ora sul marciapiede senza soccorsi.

el era caduto pesantemente battendo la testa — corsero verso l'ospedale. Ma il loro allarme cadde nel vuoto: sia la ispettrice Angela Rosoni che il portante Gelindo Rosini e Antonio De Angelis che il portiere Antonio D'Andrea, in seguito a un assurdo ed antiquato regolamento interno, non poterono fare nulla. «E' vietato — dissero — uscire con una barella dal perimetro dello ospedale».

SCHERMI E RIBALTE

Zecchi-De Barberis all'Auditorio Domani, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Carlo Zecchi, pianista Lya De Barberis...

TEATRI ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 81) 21.45 Teodoro Corrà e Benedetta Barzini in «Le armenie» di F. Molé. Novità assoluta. Regia autore.

BRANCACCIO (Tel. 735.255) C'era una volta, con S. Loren CAPITOL Violence, con T. Laughlin DR

Cinema d'Essai: Lontano dal Vietnam DR ◆◆◆ SAVOIA (Tel. 861.159) Hiffesi in un occhio d'oro, con M. Brando DR ◆◆◆

PALLADINO: Agente 007 si vive solo due volte, con Sean Connery A ◆ PLANETARIO: Lo scatenato, con V. Gassman DR ◆

ARS CINE: Riposo ANTORE: I 4 inesorabili, con A. West A ◆ COLOSDO: Spia spione, con G. Gassman DR ◆

Ultima di «Giselle» all'Opera

Stasera alle 21, ultima replica, fuori abbonamento di «Giselle» di A. Adam (trapp. n. 45) per la coreografia di Levinskij-Prebil diretto dal maestro Danilo Beldicevic...

Anteprema di «Fedora» all'Opera a beneficio dei terremotati

Il giorno 21 c.m. verrà data una anteprema di «Fedora» di Umberto Giordano a beneficio della Commissione del terremoto...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì al Teatro Olimpico alle 21.15 in serata di gala, «La cambiale di matrimonio» opera di Gioacchino Rossini...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

Martedì manifestano i mutilati di guerra

Martedì prossimo alle 16.30 avrà luogo una manifestazione dei mutilati ed invalidi di guerra presso la sala Madre dell'ANMIC. L'assemblea dei mutilati intende protestare contro i continui rinvii del governo...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Martedì alle 21.30 nella chiesa S. Maria dell'Orto concerto di pianista W. Van Der Pol

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...



La condanna dell'aggressione americana ai Vietnam

La nostra Rai-TV è diventata una succursale di radio Washington? Non c'è più naturalmente da stupirsi per le notizie che vengono trasmesse quotidianamente dalla Rai-TV a milioni di ascoltatori...

L'azione dei parlamentari comunisti a favore dei Viet

Sempre più numerosi sono gli o.d.g. che si pervengono alle Commissioni dei senatori e dei deputati con la indicazione della drammatica causa della insurrezione del trattamento economico loro dovuto...

Secondo visioni

AFRICA: OSS 117 a Tokio si muove con M. Uggli G ◆ AIRONE: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆ ALBA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo ANTORE: I 4 inesorabili, con A. West A ◆ COLOSDO: Spia spione, con G. Gassman DR ◆

Un'infamia che ricade anche sul popolo degli Stati Uniti

L'aggressione americana nel Vietnam si fa sempre più bestiale, e la resistenza del popolo vietnamita è sempre più eroica. Sembra a me che la classe dirigente americana, con questa guerra, sta da una parte a fare da maitre nella città e villaggi vietnamiti...

Salle parrocchiali

BELLARMINO: Il crollo di Roma, con C. Mohner SM ◆ BELLE ARTI: La valle delle ombre torreggianti, con G. Gassman DR ◆

«Non demordere» uguale a «non mollare»

«Car amici, è la seconda volta che il segretario nazionale della Democrazia cristiana, Antonio Di Pietro, ha parlato di demordere. Come nel caso recente dell'articolo in terza pagina del 14 gennaio...

Fuori da NATO, per non essere «protetti» da chi rade al suolo Hue

La radio, la televisione ed i giornali italiani hanno annunciato con grande rilievo che Hue, la ex capitale imperiale indocinese, è famosa per i tesori artistici custoditi nei suoi storici palazzi...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Un collezionista di francobolli

È un tecnico edile, di 45 anni. Mi ritolo a voi con una rispettosità del tutto inadeguata a pubblicare il mio indirizzo nel loro stretto giornale per poter trovare un compagno per lo scambio dei francobolli...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Salone Margherita Applausi ad ogni spettacolo al film del giorno

Il film del giorno è «L'ultimo combattente del Vietnam» di John Schlesinger. Un film di guerra che racconta la storia di un soldato americano...

Un numero speciale di «TV 7» sui problemi e le lotte del movimento studentesco

Per due ore studenti e professori a confronto sull'Università

Un'ampia panoramica da cinque Atenei-chiave: Berlino Ovest, Parigi, Praga, Pisa e Canton

Il settimanale televisivo di attualità TV 7 ha realizzato ieri sera un importante esperimento, mandando in onda in prima serata, e sul primo canale, un numero dedicato interamente ai problemi del movimento universitario ed alle sue lotte, della durata complessiva di due ore e sette minuti. L'iniziativa va comunque valutata in modo positivo. Essa, infatti, è stata un primo passo «controcorrente», che ha voluto imporre, per così dire, un tema di scottante attualità al larghissimo pubblico dei telespettatori italiani, questa espressione considerata (finalmente) come persone pensanti, capaci di interessi culturali autentici.

Il «taglio» del numero speciale era il seguente: dapprima un'ampia panoramica da cinque Università-chiave (Berlino Ovest, Parigi, Praga, Pisa, Canton); poi un dibattito fra studenti e professori, una volta tanto libero e spregiudicato. Data la tematica attuale del movimento studentesco e, in alcuni casi, l'analoga di alcune situazioni, l'idea di non limitare l'inchiesta alla situazione italiana (su cui dovrebbe essere possibile ritornare in modo più approfondito ed articolato) ci sembra giusta. A questo punto, però, il discorso diventa complesso. Vediamo, infatti, i servizi. Chiaro, e chiarificatore, per nulla sulla sinteticità, quello da Parigi (curato da Fernando Canessa); la lotta dei giovani contro il « piano Fouchet » (attraverso il quale si è introdotta una ulteriore, drastica, profonda spaccatura classista nelle strutture universitarie francesi, scaricando la massa delle «nuove leve» studentesche in un canale a carattere meramente professionale e qualificato sotto il profilo culturale e scientifico, proprio come il centro sinistra intenderebbe fare in Italia con la istituzione del diploma generalizzato). I termini nuovi in cui si pone il rapporto fra Università e società e, quindi, il problema di una diretta partecipazione degli studenti alla elaborazione e alla lotta politica in generale ed antiparlamentare in particolare sono emersi, nel loro reale significato, attraverso le parole ferme e responsabili dei protagonisti. E sostanzialmente corretto, anche, ci è parso il servizio di Pisa di Emilio Ravel. Assai meno, invece, i servizi di Volvic da Berlino Ovest e da Praga. Il numero di TV 7 è stato aperto, appunto, dal servizio berlinese. La presentazione del movimento della sinistra universitaria a questo Ateneo è stata tendenzialmente unilaterale, come se fatti apparissero, più che un'accoglienza di esaltati, a metà fra «goliardi» degli «anni '60» e «terroristi» di fine '800. Un solo esempio: per quanto discutibile possa essere ritenuta quella esperienza, non si può ridurre davvero la «Comune n. 1» a un luogo dove si discute pressoché unicamente se i membri del collettivo hanno o no il diritto di salare i cibi a proprio piacimento. Presentando così la faccenda, come farà lo spettatore — avrà pensato Volvic — a non dar ragione all'arrabbiatissimo Rettore?

Praga e Canton. Qui c'era il «trucco», almeno nelle intenzioni. Molti studenti, a Parigi come in Italia, in Francia, in Germania Occidentale, nel mondo anglo-sassone, si richiamano, sia pure con diversi orientamenti, al socialismo. Ebbene, facciamo vedere che, in due paesi socialisti, che stanno vivendo due esperienze assai differenti ma entrambe decisive, la Cecoslovacchia e la Cina, le cose non vanno come loro se le immaginano... e il gioco sarà fatto: tale, forse, il ragionamento della nostra TV. E così, le dichiarazioni di due studenti praghensi, e soprattutto quella del Rettore dell'Università Carlo di Praga («il latino rientra trionfalmente nelle nostre scuole», per esempio) avrebbero dovuto far credere ai telespettatori che, in Cecoslovacchia, quello che studenti e professori vogliono è, in ultima analisi, un ritorno al «buon tempo antico».

Il rapporto da Canton (Le «guardie rosse» tornano a scuola) di Sandro Paternostro, poi, avrebbe servito a disilludere i «romantici estremisti» in buona fede, attraverso le esibizioni di «libretti» e delle statue di Mao-Tse-Tung, testimonianze del risorgimento «culto della personalità». Due diverse esperienze socialiste, due «allimenti» insomma. Ma la realtà è più forte dei «trucchi».

La forza stessa di alcune immagini e di alcune parole sia degli studenti cinesi, sia (e perché no?) degli studenti cinesi, le parole del Rettore dell'Università praghese (così diverse, e nel tono e nella sostanza, da quelle di tanti nostri Rettori) avranno certamente fatto comprendere a tutti che, malgrado difficoltà, limiti, anche errori, la realtà socialista è non soltanto molto più complessa, ma anche molto più positiva e fertile di quanto pensino, o vogliano far pensare agli italiani, i dirigenti della nostra TV.

Nel dibattito sono intervenuti per gli studenti il presidente dell'UGI, Spini, il presidente dell'Intesa, Bassetti, il compagno Chiesa, Boato, Prosperi, Gatti; per i professori Alberoni, Andreatta, Giannantonio, Colla, Gatto, Ghiara, Sartori, Visalberghi, Lazzatto e Peruzzi. Crediamo che di fronte alla serietà di quei professori Sartori, che è arrivato a «scoprire»,

denuncia delle intollerabili condizioni attuali delle Università del nostro paese e alla concretezza, anche, delle loro proposte alternative, la cortina di fumo sollevata dalla stampa cosiddetta «d'informazione» (a sentire la quale gli studenti in lotta sarebbero una esigua minoranza di fanatici irresponsabili) si sia dissolta come nebbia al sole. Il contrasto con alcune voci accademiche (in particolare con quelle dei professori Sartori, che è arrivato a «scoprire»,

con estrema scumera, un «marxista» nel cattolico Boato!, Andreatta e Colla), arroccate a difendere (per la verità con frasi assai generiche ed elusive) lo status quo, è apparso, in tale contesto, particolarmente evidente. Ma, va aggiunto, ed è questo un dato certamente positivo, che altre voci, e soprattutto quelle dei prof. Giannantonio, Ghiara e Visalberghi, riconoscono la legittimità del movimento studentesco e delle rivendicazioni fondamentali che

esso porta avanti sul terreno culturale (profondo rinnovamento dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento, abolizione del sistema della cattedra ed attuazione di un lavoro interdisciplinare di équipes basato sulla collaborazione paritaria fra docenti e studenti) e sul piano sociale (diritto allo studio), hanno fornito la dimostrazione che un «dialogo» fra diverse componenti del mondo universitario è possibile.

Mario Ronchi

Novità tecniche per i metri

Il «segreto» di resina e gomma

Vetture più leggere e meno rumorose - La sicurezza del sistema frenante

Il tema delle linee metropolitane e foresti, ritorna con insistenza, in questi giorni (se ne è discusso, fra l'altro, al Museo della Scienza di Milano) legato a tutta una serie di iniziative e di realizzazioni di prim'ordine sul piano tecnico-amministrativo, sia all'estero che, seppure in minor misura, in Italia. Per quanto concerne l'estero, ci limitiamo a ricordare che Parigi sta realizzando con rapido ritmo le due nuove linee che attraverseranno tutta la città a grande profondità, che a Mosca ha in corso di costruzione nuove linee per una sessantina di chilometri, che Tokio entro tre o quattro anni completerà la sua rete portandola ad uno sviluppo di circa 250 km., che San Francisco sta calando attraverso la baia i grandi elementi in cemento armato, gettati in superficie, i quali costituiranno la galleria-tubo per il passaggio delle nuove linee.

In Italia, la situazione, è assai meno brillante, ma ha dato ultimamente alcuni segni di movimento. Gli scavi per la linea 2 di Milano sono abbastanza avanzati, ed è stato definito tecnicamente il nuovo tipo di vettura. I cui primi quattro esemplari sono in ordinazione. Il progetto della rete di Torino è tecnicamente completo, e potrà passare in fase realizzativa qualora saranno risolte determinate questioni in campo amministrativo.

Sviluppi di un certo interesse si potranno avere nel prossimo futuro nella zona di Napoli, ove si parla, in termini che sembrano abbastanza concreti, di un programma di ammodernamento delle linee esistenti, in particolare la Cumana e la Circumresuviana, e di un loro più efficace coordinamento realizzabile con alcuni nuovi tronchi e nuove stazioni di trasbordo. La situazione a Roma appare meno chiara, in quanto i lavori della linea 2 dei quali periodicamente si riparla, sono avanzati negli ultimi anni di pochissimo.

A queste realizzazioni in corso (di cui quelle all'estero appaiono di grandissimo rilievo) corrisponde un impegno senza precedenti sul piano tecnico, che ha condotto alla determinazione di interessanti tendenze costruttive, specie per quanto concerne i veicoli, e cioè quell'elemento, di un servizio pubblico, che determina le condizioni di viaggio e che quindi maggiormente interessa i cittadini. Il primo elemento tecnico che si presenta con rinnovato interesse è rappresentato dalla cassa delle vetture. La tradizionale struttura di acciaio comune tende ad essere sostituita da una struttura in acciaio inossidabile, preferita in quanto non richiede verniciatura, e può essere usata per anni e anni senza richiedere praticamente alcuna manutenzione.

Con l'acciaio inossidabile, però, non è possibile ridurre sensibilmente il peso della vettura, questione di primaria importanza agli effetti della economia dell'esercizio. I tecnici britannici, per le mille nuove vetture della rete londinese, hanno adottato una soluzione intermedia: cassa formata da un telaio di base in acciaio, ed il restante in lega leggera. Il peso delle vetture, rispetto a quelle convenzionali in acciaio, è pari a circa il 10 per cento, e la capacità di trasporto, è scesa così da 33 a 28 tonnellate.

Con una soluzione integralmente in lega leggera, l'alleggerimento può essere molto

più sensibile, anche del 30-35 per cento rispetto alle vetture in acciaio: le nuove vetture tedesche in lega leggera integralmente saldata, pesano 24,5 tonnellate, quelle per la linea 2 di Milano, 26.

Alcune vetture sperimentali attualmente in fase di collaudi pesano ancora meno: 1 tonnellata per metro di lunghezza (le vetture di Montreal con le loro 27 tonnellate e una lunghezza di 17,2 metri pesano 1,57 tonnellate per metro; le nuove vetture milanesi per la linea 2, lunghe 17 metri e del peso di 26 tonnellate, pesano 1,53 tonnellate per metro). Le vetture tendono a farsi più corte, appunto per poterne ridurre il peso al metro, e per poterne aumentare la superficie «aperta», e cioè porte e finestri senza comprometterne la rigidità e la resistenza al tamponamento. Non è escluso che in questa corsa verso i bassi pesi si introducano elementi della cassa in resina o in materiale stratificato resina-lega leggera.

Molta attenzione pongono attualmente i tecnici all'aerazione della vettura e alla rumorosità. Sono previsti, nei moderni prototipi, dispositivi più o meno complessi con apposite prese d'aria, assai sviluppate. C'è chi parla addirittura di climatizzazione e condizionamento delle vetture, ma il costo supererebbe i 10 milioni per unità. Quanto alla rumorosità, è in fase di definizione di un sistema standard per la misurazione della rumorosità all'interno ed all'esterno delle vetture, onde poter comparare in modo preciso i ritorni effettuati nelle diverse reti.

I mezzi per ridurre, comunque, tale rumorosità sono noti: sospensioni con elementi smor-

zanti in gomma e gomma-aria compressa, materiali assorbenti sulla linea, sotto le rotaie, intonaci e vernici antirumore nelle gallerie e buona manutenzione a tutti gli organi meccanici.

Esperienze sistematiche potranno ridurre sostanzialmente i livelli di rumorosità utilizzando gli elementi noti in maniera sempre più efficace. Come è logico, anche le strutture dei carrelli, destinati a reggere casse via via più leggere, e concepiti per realizzare un miglior molleggio, minor rumorosità e maggior comfort per i minori consumi, hanno subito negli ultimi anni un'interessante evoluzione. A parte una apprezzabile semplificazione costruttiva, si afferma decisamente l'uso di molle in acciaio e gomma e addirittura di sospensioni a camera in gomma ed aria compressa.

La potenza complessiva dei veicoli, in particolare quelli destinati alle linee suburbane e quindi a superare normalmente i 120 km/ora, tende a salire: vetture con una potenza installata vicina ai 700 cavalli sono oggi all'ordine del giorno; ciò richiede la progettazione e la costruzione di nuovi tipi di motore, ad alto regime di rotazione, di forma allungata e diametro contenuto, ed a una particolare strutturazione degli organi di trasmissione, dovendosi sopperire a due elementi intrinsecamente antitetici, e cioè potenza e leggerezza.

Anche gli elementi che contribuiscono a rendere il servizio di una sicurezza pressoché totale sono stati sviluppati: tutti i veicoli dispongono oggi di un sistema pneumatico di frenatura e di un doppio sistema elettrico che utilizza i motori e i pattini elettromagnetici che agiscono direttamente sulla rotaia. I sistemi per l'arresto del convoglio in caso di linea ingombra e per l'automatizzazione della velocità in base a un segnale imperativo, sono oggi di un'efficienza praticamente assoluta, ed anche il rarissimo caso di un motore che possa colpire il manovratore, porta all'arresto automatico del convoglio.

Da questo pur brevis nota si vede come il veicolo per servizio metropolitano e foresti sia in piena fase di evoluzione e di sviluppo tecnico, e sia capace di fornire prestazioni via via sempre migliori a condizioni sempre più economiche, paleosidati oggi ancora più di ieri pronto ed adatto a risolvere nelle grandi città i sempre più gravi problemi del traffico urbano e vicinale. Il discorso, sul piano tecnico e tecnico-economico è sempre più chiaro e autorevole; starà alle autorità locali e regionali ascoltarlo con orecchio più o meno sensibile, ed arrivare a soluzioni in modo più o meno pronto, più o meno efficace, una questione che soffoca le città e costringe centinaia di migliaia di lavoratori ad un ritmo di vita affannoso ed inutilmente pesante.

Paolo Sassi

Mostra a Budapest

Bronzi italiani dal Rinascimento al Barocco

Organizzata in collaborazione con i musei di Berlino e Dresda



Andrea Riccio: «Il ratto d'Europa» (Budapest, Museo di Belle Arti)

BUDAPEST, febbraio. I musei di belle arti di Budapest, Dresda, Praga e Varsavia, hanno deciso di organizzare una serie di esposizioni viaggiando nei capolavori della pittura veneziana compresi nel periodo che va dal 15. al 18. secolo. La prima mostra si aprirà a Varsavia il prossimo mese; poi il materiale verrà trasferito a Dresda, Praga e infine a Budapest. Contemporaneamente nella capitale polacca si aprirà una conferenza sulla pittura veneziana alla quale prenderanno parte numerosi esperti e storici dei paesi socialisti e alcuni rappresentanti dei musei veneziani. La manifestazione si concluderà a Budapest.

Le esposizioni prevedono un totale di 130 quadri che — come ha precisato la direttrice del museo di Budapest, Clara Garas, — riflettono il periodo maggiore di gloria della pittura veneziana e l'arte di maestri come Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo, Bellini, Stradivari, Ricci. Il catalogo delle opere verrà redatto a Dresda, in lingua tedesca, e ogni museo provvederà ad inviare la scheda informativa relativa ai lavori prestati.

Intanto, mentre fervono i preparativi per questa «esposizione viaggiante», un altro esperimento è stato realizzato con successo dai musei di Berlino, Dresda e Budapest. Si tratta di una interessante e unica mostra di piccoli bronzi italiani, del periodo rinascimentale e barocco, che è stata inaugurata nei giorni scorsi del museo delle Belle arti della capitale magiara.

La mostra esposizione — ci dice la dottoressa Garas — presenta anche alcuni magnifici disegni conservati nella nostra sezione grafica. Si tratta di pezzi unici che forniscono una prima idea del pensiero dello scultore. Le statue poi, e in particolare quelle prestatate dai musei di Berlino e Dresda, si riallacciano proprio a questi disegni. Quindi il quadro che si presenta, sia al visitatore più sprovveduto che all'esperto, è di estremo interesse. Abbiamo, inoltre, pezzi di fama mondiale quali: «Il ratto d'Europa» del Riccio e «La lotta di Eracle con l'Idra di Lerna» di Algardi.

Il giro della mostra inizia proprio partendo da questi splendidi bronzi. Nella prima sala della esposizione si trova la statua equestre di Marco Aurelio di Filarete. L'opera proviene dal museo di Dresda ed è una copia del monumento originale. Poi l'Eracle del Pollaiuolo e il gruppo «Eracle e Tritone» che sono stati offerti dal museo di Berlino proprio per presentare ai visitatori alcuni lavori del grande coetaneo del Verrocchio, precursore di Leonardo e Michelangelo.

Così le statue degli apostoli Pietro e Paolo di Antonio Lombardi — (nate dal museo di Berlino — la mostra presenta inoltre numerosi pezzi del 16. secolo. Figurano poi lavori di Albergotti, Aspetti, Bandinelli, Bernini, Di Giovanni, Campagna, Capelli, Pagnelli, Foggini, Francavilla. Poi opere della scuola di Leonardo e di Michelangelo. E, inoltre, statue di Roccatagliata, Rossi, Sansovino, Soldani, Susini, Tacca e un putto del Verrocchio.

Molte delle opere esposte hanno una provenienza singolare. Il merito va ad un ungherese appassionato d'arte: Istvan Ferenczy, che raccolse in Italia, nel periodo tra il 1818 e il 1824 numerosi pezzi. Solo dopo la sua morte gli eredi cedettero la collezione ai musei di Budapest. Ma ora, per quanto siano stati grandi i portatori i tesori raccolti da Ferenczy, il museo di Budapest si è trovato nell'impossibilità di presentare una rassegna di rilievo. Da qui l'appello ai musei di Dresda e Berlino per offrire un panorama completo dal punto di vista artistico e storico. E il successo della mostra è la prova che l'obiettivo è stato raggiunto nel migliore dei modi.

Carlo Benedetti

L'«America verde»: a Bellsville 3000 ricercatori impegnati in ricerche sull'agricoltura e sull'allevamento

IL CALCOLATORE ELETTRONICO NEL POLLAIO

Gran parte dell'umanità ha fame - Peggioramento della condizione alimentare mondiale - La rivoluzione tecnologica è possibile anche nell'agricoltura ma qui, più che in altri settori dell'economia, si avvertono profonde contraddizioni fra possibilità produttive e realizzazioni

Si parla molto della rivoluzione tecnologica dell'industria, soprattutto nei paesi più progrediti: l'URSS e gli USA. Ma ogni anno nuovi allarmi vengono lanciati dalla FAO per il continuo peggioramento della condizione alimentare mondiale e per le sue prospettive. Sicché uno degli interrogativi più drammatici che l'umanità ha di fronte è questo: riuscirà l'uomo a dare cibo sufficiente a se stesso, quando la popolazione mondiale si conterà in molti miliardi? Ed è possibile una rivoluzione tecnologica nell'agricoltura? Vi sono nel mondo centri di scienziati ove si tenta di dare risposte a questi interrogativi. Negli USA, a Bellsville, sorge quella che può essere definita la «Capo Kennedy» dell'agricoltura. Vi lavorano 2800 tra scienziati e ricercatori, su una estensione di 100 chilometri di strade. Agri nomi, architetti, ingegneri, batteriologi, chimici, genetisti, entomologi e veterinari sono impegnati in ricerche che sono le più diverse. In un enorme pollaio-laboratorio, dotato di cervello elettronico, si sta cercando di selezionare una specie di gallina dalle uova d'oro: una razza di ovaiole che dovrebbe fare un uovo in meno di 24 ore e quindi di due uova al giorno. In un altro laboratorio si lavora alla selezione di tacchini giganti, oppure di «microtacchini» di due chili e mezzo di peso, tali da poter essere cotti nei normali forni familiari. L'agricoltura americana si è già concretamente avvantaggiata da numerose scoperte fatte da questo centro di ricerca.

Senza dubbio quanto è avvenuto nell'agricoltura americana sta a provare che l'umanità può vincere la guerra contro la fame. Di questa «America verde» — questo è appunto il titolo del libro stampato ora dalle Edizioni le — Roberto Bencivenga, giornalista specializzato in questi problemi, ci ha fornito più che una immagine una esatta documentazione frutto di due lunghi viaggi. Le cifre e i fatti sono impressionanti. Il valore dell'agricoltura USA supera i 100 miliardi di lire l'anno. Nel 1920 un agricoltore americano forniva per 4 persone; questo rapporto si elevò nel 1936 ad uno a dieci; oggi un agricoltore americano produce alimenti per se stesso e per altre 33 persone. La popolazione agricola negli USA rappresenta soltanto il 3% circa della popolazione: 6,5 milioni di addetti all'agricoltura su 200 milioni di abitanti.

L'alta produttività si esprime anche con un elevato consumo di prodotti industriali. L'agricoltura USA, in un anno, consuma tanto acciaio quanto ne occorrerebbe per fabbricare 5 milioni di automobili; ogni anno utilizza 142.000 tonnellate di filo spinato, tanto da avvolgere la Terra per 12 volte all'equatore. I trattori e le automobili dei farmer «bevono» ogni anno qualcosa come 60 miliardi di litri di benzina. La rivoluzione tecnologica della agricoltura americana è stata messa in movimento da una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Bologna: 150 pittori e scultori alla rassegna annuale promossa dalla Federazione artisti



Carlo Galanti: «Ritratto», 1967

Arte attuale in Emilia e Romagna

Ottimo livello artistico di una mostra che è da migliorare nella formula - Oltre 300 opere, i premi assegnati a Colliva, Ferrari, Aurelio, Morandis, Roberti, Masacci, Zauli, Tirelli, e Garagnani Nicastro

Nelle sale di esposizione del Museo civico di Bologna è stata presentata la mostra «Arte contemporanea in Emilia e Romagna», organizzata dalla sezione provinciale del Sindacato artisti pittori e scultori con la collaborazione del Comune di Bologna. La rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Occorre dare atto al Sindaco dei pittori bolognesi dell'impegno volto a superare una concezione meramente corporativa di queste mostre annuali. Il segretario della collaborazione del Comune di Bologna, la rassegna, inaugurata dal sindaco Guido Fantini, accompagnato dall'assessore alle istituzioni culturali prof. Athos Bellettini, raccoglie circa trecento opere e non si limitava a presentare gli artisti della regione, ma proseguendo in una iniziativa che l'anno scorso aveva visto la partecipazione di artisti del Lazio, raccogliendo opere dei pittori veneti.

Franco Solmi

Lo sciopero è stato sospeso

Gli attori costringono TV e produttori a trattare



Gli attori escono dal Teatro dei Satiri in Roma, a conclusione dell'assemblea di ieri: si riconoscono, tra gli altri, Gino Cervi, Raf Vallone e Carlo D'Angelo

L'assemblea al Teatro dei Satiri interrotta per la convocazione delle parti al Ministero dello Spettacolo - Stamane incontro all'ANICA

Una settimana di sciopero compatto di tutti gli attori ha costretto il ministero dello Spettacolo a trattare con i produttori cinematografici e la Rai-Tv a trattare con gli attori. Un bel successo, che corona una battaglia condotta con coraggio e dignità da tutti gli attori impegnati nelle produzioni cinematografiche, televisive, radiofoniche, negli stabilimenti di doppiaggio, infine, da quelli delle compagnie teatrali, che si sono astenuti dal lavoro per due ore di seguito, mercoledì e giovedì. La sospensione dello sciopero è stata annunciata ieri, poco dopo le 14 e 30, quando la delegazione che si era recata al Ministero dello Spettacolo ha fatto ritorno al Teatro dei Satiri, dove era in corso, dalla mattina, un'affollatissima assemblea di attori.

Ed ecco la cronaca. La seduta di ieri ai Satiri, presieduta da Gino Cervi, ha avuto inizio con due brevi interventi di Enzo Bruno della SAI (Società attori italiani), e di Otelia Angeli della FILS-COIL, i quali avevano fatto il punto della situazione e sottolineato l'ottimo esito unitario dell'agitazione. A questo punto è arrivata la notizia che il ministero dello Spettacolo aveva convocato le parti per le 12.30. È toccato all'avvocato Ar-

ne dare notizia dell'invito del ministero e procedere alla formazione della delegazione di attori - Volonté, Cervi, Locchi (per i doppiatori) ed Elena Zareschi - che insieme con i rappresentanti sindacali della SAI si è poi recata da Corona. Arnone ha invitato gli attori a non allontanarsi e ad aspettare il ritorno della delegazione. Nel foyer del teatro, e nell'antistante piazzetta di Grotta Pinta, gruppelli di attori hanno dunque, nel corso della mattinata, discusso i loro problemi. Il pranzo è stato sostituito da qualche panino, mentre i ragazzini della zona di Campo de' Fiori, nei pressi del quale è situato il Teatro dei Satiri, hanno fatto facile incetta di autografi.

All'inizio dell'assemblea gli attori hanno dichiarato di essere decisi a non interrompere lo sciopero se non fosse stata accettata la discussione su tutte le rivendicazioni avanzate. «Non vogliamo raccogliere briciole da una lotta compatta», aveva detto Elena Zareschi. «Non tanto per noi, quanto per la nuova generazione di attori che sta venendo fuori in questi anni».

Un richiamo giusto, che è stato preso bene in considerazione dal ministero dello Spettacolo, dove è stata ricevuta, oltre che da Corona, da esponenti dell'ANICA e della RAI-TV. Nel corso della riunione è stato stabilito che verranno riprese le trattative su tutte le questioni in sospeso e, a questo proposito, un primo incontro avrà luogo questa mattina alle 10 nella sede dell'ANICA: vi parteciperanno dirigenti dei produttori cinematografici e della RAI-TV.

Si tratta ora, per la categoria, di mantenersi vigilante e pronta, se necessario, a scendere di nuovo in agitazione qualora, nel corso delle trattative dettagliate, si dovesse, da parte della RAI-TV e della ANICA cercare di frustrare le aspettative degli attori.

Come è noto, i principali motivi della lotta degli attori sono: 1) Attuazione del principio della unitarietà della prestazione dell'attore nella incedibilità voce-volto, con il conseguente divieto di doppiaggi che non rispettino tale principio. 2) Emanazione del decreto ministeriale di nazionalità dei telegiornali, di cui all'art. 55 della legge del cinema, sulla base del totale affidamento dei ruoli ad attori italiani. 3) Determinazione, di fatto, di un tetto di stipendio del cinema, della percentuale minima nella misura dell'86% del tempo complessivo di film e telefilm di produzione nazionale che la RAI-TV dovrà programmare in rapporto a quelli di produzione straniera. 4) Emendamento dell'articolo 4 (lettera c) della legge del cinema, dal testo in vigore al seguente: «E' ammessa la partecipazione di elementi italiani debbono essere applicate ad ogni singola categoria di attori del spettacolo». 5) Stipulazione di contratti collettivi di lavoro in materia di partecipazione degli attori alla lavorazione di film e telefilm. 6) Stipulazione del contratto collettivo di lavoro per il doppiaggio diretto ad ottenere il miglioramento delle condizioni economiche e di occupazione dei doppiatori. 7) Sollecito inizio dei lavori per la emanazione della legge sul teatro.

La fotografia del «fenomeno» non può, secondo noi, che essere la prima fase: la raccolta del materiale sul quale occorre poi lavorare. Solo intervenendo direttamente, con il proprio stile, i suoi protagonisti a esprimersi anche criticamente; solo analizzando le implicazioni, evidenti e nascoste, sociali e di costume del fenomeno; solo, quindi, conducendo una indagine vera e propria, anche in chiave di dibattito, l'autore può stimolare il pubblico a comprendere, e a prendere coscienza dello stesso fenomeno. Questa, che nasce da un impegno autentico e dalla volontà esplicita di compromettere il proprio stile, l'unica informazione possibile, l'unico modo secondo di penetrare la realtà - anche in televisione.

Giovanni Cesario

Si è chiuso il festival televisivo

A Montecarlo neanche un premio per l'Italia

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 16. Compiere una analisi dettagliata del verdetto emesso stamane dalla giuria del Festival internazionale televisivo, ci sembra del tutto inutile: il premio stesso dei premi e delle segnalazioni indica che, come anche troppo spesso avviene in queste occasioni, la scelta dei giurati ha obbedito a spirito diverso e si è conformata a criteri abbastanza «diplomatici». Semmai, in questo quadro, è da notare la totale carenza di opere italiane dalla rosa dei premiati, assenza, secondo noi, non del tutto giustificata perché, se è vero che, presentando un programma come Roma quattro la RAI-TV ha corso il rischio di un giudizio per parecchio tempo (il protagonista dello show, Claudio Villa, ha parlato dal video, nell'ultimo scorcio della trasmissione, ed una sala completa di critici, è anche vero che un documentario come Verso il futuro di Sanna e Barbato meritava, certo, maggiore attenzione.

«E' d'altra parte, non è stata la sola sorpresa del verdetto. Il premio al documentario americano su Ellis Island come «migliore documentario» è stato assegnato a un'opera di un certo livello, in realtà, questo telefilm, infarcito di retorica tipicamente yankee, era l'unico documentario storico che figurasse in concorso.

I PREMI

Ecco i premi assegnati dalla giuria del Festival internazionale di televisione di Montecarlo, presieduta dal rumeno Mihnea Gheorghiu.

- «Primo premio»: Una donna sottoveste (Cecoslovacchia), adattamento di un racconto di Dostoevski, sceneggiatura e realizzazione di Stanislav Barabas.
- «Ninta d'oro» al programma che ha più contribuito all'ideale della pace internazionale: Racconto di una madre russa (Unione Sovietica).
- «Ninta» per il miglior documentario storico: Un'isola chiamata Evis (NBC-USA).
- «Ninta» per la migliore sceneggiatura originale: Una storia di strada (Ungheria).
- «Ninta» per la migliore regia: Storia della frivolezza (Spagna).
- «Ninta» per il miglior programma per bambini: Play School (BBC-Gran Bretagna).
- «Ninta» per la migliore interpretazione femminile: Michèle Morgan per La diettista (Francia).
- «Ninta» per la migliore interpretazione maschile: Horst Bollman per Alexander Duhonovski (R.F.T.).
- «Ninta» per la migliore produzione a colori: Le isole incantevoli (Angola-Gran Bretagna).
- Menzioni speciali: Una festa particolare (Spagna); Una esperienza indimenticabile (BBC-Gran Bretagna); Giochi per la televisione (Romania); e alla selezione della televisione irlandese.
- Premio della critica internazionale a Una esperienza indimenticabile (BBC-Gran Bretagna).
- Premi speciali dell'UNDA: ex-aequo a: Storia della frivolezza (Spagna) e il ragazzo americano (ABC-USA).

ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per il benessere. Ottimizzano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Montecitorio 88 telefono 4692292, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via

Venduta all'asta la proprietà di Josephine Baker

PARIGI, 16. «Les Milandes», la proprietà nella quale Josephine Baker alleva i suoi numerosi figli adottivi, è stata venduta oggi all'asta in seguito al fallimento, presso dal Tribunale di Bergerac, che ha aderito alle richieste dei creditori della cantante.

Il castello e l'albergo hanno totalizzato rispettivamente 270 000 e 173 000 franchi (rispettivamente circa 34 milioni e circa 22 milioni di lire).

Gli acquirenti diverranno proprietari definitivi degli edifici e dei terreni soltanto fra dieci giorni, e a condizione che la Baker o qualunque altra persona non abbiano nel frattempo fatto un'offerta maggiore.

«Uragano privato» sotto l'apparenza dell'ordine

Sequestrato ovunque «Trans Europ Express»

Il provvedimento esteso dalla Procura di Roma a tutto il territorio nazionale



La Procura della Repubblica di Roma ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del film francese *Trans Europ Express* (A pelle nuda) di Alain Robbe-Grillet, motivando il provvedimento con il «contenuto di alcune scene», ritenute «offensive del pudore», e per gli atteggiamenti e le posture del corpo degli interpreti e per gli atti di sadismo. La Procura romana ha così sostanzialmente condiviso l'opinione di quella fiorentina, che, avendo fatto sequestrare, con analoghi argomenti, *Trans Europ Express* nella giornata di sabato scorso, aveva rimesso poi gli atti al magistrato della capitale, per competenza. A Roma, infatti, si è svolta circa un mese fa la «prima assoluta». In questi ultimi giorni, oltre che a Firenze, il film era stato tolto dalla circolazione a Venezia e a Padova. In altre città, invece, le proiezioni continuavano regolarmente: a Torino, addirittura, la «prima» aveva avuto luogo ieri. Ed anche i critici dei quotidiani del capoluogo piemontese - è il caso di rilevarlo - avevano sottolineato, al pari dei loro colleghi, il carattere di «gioco intelligente e suggestivo» del film, senza ravvisarvi alcuna ragione di scandalo.

«Io, una donna» sequestrato ieri a Genova

GENOVA, 16. Agenti della Mobile hanno sequestrato oggi a Genova il film danese «Io, una donna» del regista Mac Ahlberg, ritenuto «lesivo del comune senso del pudore». L'ordine di sequestro è del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Nicola Marvulli.

Il film era in programma in due sale cinematografiche cittadine. «Io, una donna», di cui è protagonista l'attrice Essy Persson, racconta le vicende di una giovane infermiera, la quale segue il proprio istinto: amare tutti gli uomini, desiderarli tutti ed essere da tutti desiderata. Ciò, secondo la magistratura, «si identifica in una antologia erotica».

le prime

Cinema

«The Rokes» a Velletri

Il famoso complesso dei «The Rokes», che tanto successo ha ottenuto in Italia ed all'estero, prenderà parte a un pomeriggio danzante a Velletri, organizzato dal «Clan dei Cobra». Viva e l'attesa per la manifestazione.

Claudio Villa nel Canada

E' partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Toronto, il cantante Claudio Villa, il quale si reca in Canada per partecipare ad una serie di quattro spettacoli musicali dedicati in particolare alla locale comunità.

Il film sui fratelli Cervi stasera a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 16. I compagni Ingrassia, Terracini, Colombi e Occhetto saranno presenti domani sera alla «prima» del film *I fratelli Cervi* di Gianni Puccini al Municipale di Reggio Emilia. Alla manifestazione, che ha il patrocinio del Comune, hanno dato la loro adesione tutti i parlamentari, i partiti, le organizzazioni sindacali, le ACLI e altri enti della città.

Il film di cui tutta Praga parla

Un «pezzo» di costume sui nuovi dirigenti di azienda, firmato dal giovane Hynek Bocan

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16. Hynek Bocan è un giovane regista - appena trent'anni - che ha girato due film. Il primo è stato *Nessuno riderà* tratto dall'omonima novella di Milan Kundera ed ha avuto un grande successo. E così per la sua seconda fatica, Bocan, che ha portato sullo schermo un'altra novella, di Vladimir Paral, e il film dal titolo *Uragano privato* sta riscuotendo in questi giorni il consenso del pubblico praghese.

Uragano privato è la storia di Ado, un dirigente d'azienda di mezz'età, delle sue voglie e della sua avventura extra-coniugale. Egli accompagna ogni giorno la moglie, non più fresca, a fare la spesa con la macchina e ogni giorno, alla stessa ora, osserva una ragazza che, in attesa del tram, ammira i gioielli esposti in una vetrina. La sua è una vita monotona, casa e lavoro, lavoro e casa: una certa soddisfazione è la partita a carte con una coppia di amici che al mercoledì viene a trovarlo.

Un giorno Ado, mentre attende la moglie, avvicina la ragazza, la abbraccia e la imbraccia in macchina partendo a tutta velocità. La sera rinchiusa tardi e il giorno dopo va a fare il «week-end» con lei in una casetta di campagna. Il maturo innamorato non sa che la ragazza è la fidanzata di un suo dipendente, il quale è sulle tracce dell'amata infedele. Da questo triangolo escono delle situazioni assurde quanto ridicole, ma piene di significato. Ado, che senza saperlo ha rubato la ragazza al suo dipendente, accusa questi di rubare in fabbrica i materiali per costruirsi la casa (necessaria per sposarsi). Il fidanzato tenta di difendere la ragazza, ma gli va sempre male e alla fine - quando Ado ha questionato con la ragazza - si ubriaca insieme con il principale nella trattoria del paese.

Scacciati dal locale - perché era l'ora della chiusura - i due raggiungono la casetta dove nel frattempo era ritornata la ragazza. Così finalmente tutti e tre si trovano - una volta tanto - riuniti nella stessa stanza da letto e si ha la spiegazione. Ado comprende di non essere mai stato veramente amato dalla ragazza, e se ne va a dormire da solo mentre i due giovani rimangono assieme. Con la moglie Ado farà pace regalando un paio di gioielli che la ragazza aveva ammirato per tanti giorni e ritornerà a farsi la settimanale partita a carte. Ed a parte, nella nuova, giocheranno con gli amici e i due giovani, ormai divenuti marito e moglie. Tutto è andato liscio: Ado non ha denunciato il dipendente che si è fatto la casa portando via il materiale dalla fabbrica e questi non ha fatto un dramma per la scappellata della fidanzata. In sostanza Ado, facendo, ha fatto un regalo alla ragazza.

Il film è stato ambientato nella città industriale di Ustnad Lebed ed ha voluto essere un «pezzo» di costume sui nuovi dirigenti d'azienda, sulle loro debolezze umane.

La parte di Ado è stata sostenuta da Josef Somer, quella del fidanzato tradito da Pavel Landovsky, una faccia che subito diventa simpatica. La ragazza è stata interpretata da Dana Kolárová, una studentessa ventenne che ha ben saputo sfruttare questa occasione cinematografica che Bocan le ha offerto.

Parlando della novella, il giovane regista ha detto che *Uragano privato* gli ha suscitato una fortissima impressione. «Scopre - ha detto Bocan - la meccanicità dei rapporti umani, sempre quel che c'è sotto l'ordine perfetto, il cosiddetto ordine. In questa situazione vive molta gente, né buona né cattiva. Dipende dal periodo in cui viviamo».

Il successo del film non è che una conferma. *Uragano privato* era già stato pubblicato a puntate dal mensile *Plamen* e le copie erano andate a ruba. Ora tutti quelli che hanno letto la novella non vogliono perdersi la pellicola.

Silvano Goruppi

Rai U a video spento

UN INTERVENTO ECCEZIONALE - Orizzonti della scienza e della tecnica ha trasmesso ieri sera uno dei suoi numeri più interessanti, destinato a restare nel ricordo dei telespettatori se non altro per la eccezionale sequenza che ha mostrato un intervento chirurgico al cervello. Questa sequenza è, tutto sommato, l'intera trasmissione hanno dimostrato che anche la televisione italiana è possibile svolgere una ricerca autonoma e presentare programmi di alto valore divulgativo e, nello stesso tempo, fortemente spettacolari.

Il numero di Orizzonti è stato interamente dedicato a un unico tema, Paolo Mecci, infatti, ha svolto tutta l'ora a sua disposizione con una inchiesta sulla memoria: «che punto, cioè, sono le memorie che si trovano nel cervello e in che modo (accidentale) sul cervello, e sui meccanismi di conservazione del ricordo. Scienziati italiani, statunitensi e svedesi (da Dovel a Guedetti, da McLaughlin a Hyden) hanno indagato le loro ricerche; eseguito finché alla telecamera alcuni esperimenti; esposti i risultati delle loro indagini. Nel complesso, è emerso un quadro che certamente ha interessato e istruito il profano e dovrebbe essere risultato utile anche all'esperto. Proprio in questo campo di osservazione - tuttavia - c'è da fare un appunto, e non di poco conto: una trasmissione così impegnativa, infatti, non può restare a mezza strada fra la scelta divulgativa e la tentazione scientifica. C'è il rischio, infatti, che un linguaggio troppo specialistico e non sempre adeguatamente sorretto da una sufficientemente illustrazione renda diffi-

cile e astratta la spiegazione (per i profani); e sia noiosamente ovvio per lo specialista. Si rischia insomma, di ridurre fortemente la tensione del telespettatore in definitiva, la carica istruttiva del servizio.

L'osservazione ci sembra tanto più pertinente quanto nel complesso Giulio Macchi e Paolo Mecci hanno svolto un lavoro eccellente: come testimonio, ripetiamo, la sequenza d'operazione. La telecamera infatti ci ha mostrato l'intervento chirurgico al cervello eseguito dal prof. Benvenuto Guadetti della clinica neurochirurgica dell'Università di Roma: era un esperimento di stimolazione, volto a mettere in evidenza la memoria latente del paziente. Luono - sveglia - suona le varie fasi dell'intervento e la sua ricezione illustrata a ricami sollevati improvvisamente dall'intervento chirurgico, costituisce forse il momento di maggior tensione di tutto il trasmissione scientifica televisiva di questi anni. Anche se per le riascree fatte un'ora, c'è da acquistare che lo spettacolo sia stato raggiunto da qualcosa di più di una «eccellenza» fine a se stessa.

TROPPI NUMERI UNICI - Nella stessa serata, TV-7 ha mandato in onda un numero unico di un quotidiano all'Università di questo servizio parliamo fuori rubrica: tuttavia ci sembra doverosa segnalare la serietà di una programmazione che manda in onda contemporaneamente su due diversi canali due «numeri unici» di notiziario, uno come quello, appunto, di TV-7 e quello succitato di Orizzonti.

preparatevi a...

Arte e nazisti (TV 2° ore 21,15)

Berlino 1937: arte al rogo. Con questo titolo Massimo Sestini presenta un documentario che si annuncia di notevole interesse. Vengono rievocati i documenti, infatti, gli anni della dittatura nazista quando nella Germania hitleriana fu scatenata una campagna contro l'arte espressionista e post impressionista.

Quattro città (TV 2° ore 22,15)

La seconda puntata dell'inchiesta curata da Savarese (con la regia di Folco Quilici) su «La Provincia che cambia» esce questa sera dalle formulazioni generiche del primo numero. La seconda puntata analizza le situazioni di quattro città, Vicenza, Pescara, Udine e Siracusa. Purtroppo - malgrado i contributi di numerose personalità - anche questa inchiesta (come altre recenti della tv) sembra più volere seguire un itinerario logico prefabbricato che indagare la realtà. La tesi di partenza è che la provincia sia cambiata; e cambiata in meglio. Una tesi, vien da dire, facilmente prelettorale. E sembra assai difficile (viste le premesse della prima sera) che gli autori intendano cambiare rotta.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 10,30 PULCINELLA
- 13,00 OGGI LE COMICHE
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 OLIMPIADE INVERNALE
- 17,00 GIOCOGIO
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 CHIUSA CHI LO SA?
- 18,45 CITTA' D'EUROPA - Conoscete Parigi?
- 19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT
- 20,15 LA SCALA
- 22,15 LA PROVINCIA CHE CAMBIA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 18,30 SAPERE
- 19,00 TELEGIORNALE
- 21,15 BERLINO 1937: ARTE AL ROGO
- 22,50 LA FIGLIA DEL CAPITANO
- 23,00 OLIMPIADE INVERNALE

RADIO

- NAZIONALE**
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 22, 6:35
- Corso di lingua tedesca: 7:15
- Musica: stop: 7:37
- Pari e dispari: 7:48; Ieri al Parlamento: 8:30; Le canzoni del mattino: 9:00
- La nostra casa: 9:06; Il mondo del disco italiano: 10:05; La Radio per le Scuole: 10:35; Le ore della musica: 11:24; La donna oggi: 11:30; Antologia musicale: 12:00; X Giochi invernali di Grenoble: 12:15; Contrappunto: 12:26; Si o no: 12:41; Peri-coppo: 12:47; Punto e virgola: 13:20; Le mille lire: 14:00; Trasmissioni regionali: 14:40; Zibaldone italiano: 15:00; X Giochi invernali di Grenoble: 15:15; Zibaldone italiano: 15:30; Le nuove canzoni: 15:45; Schema musicale: 16:00; Programma per i ragazzi: 16:25; Passaporto per un microfono: 16:30; La discoteca di papà: 17:10; Voci e personaggi: 18:00; Incontri con la scienza: 18:10; Corso di lingua inglese: 18:15; I nostri mercati: 18:20; Trattamento in musica: 19:25; Le Borse in Italia e all'estero: 19:30; L'una-park: 20:15; L'importazione: 21:00; Abbiamo trasmesso: 22:05; Dove andare: 22:20; Musica di compositori italiani.
- SECONDO**
- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 23,15; Prima di cominciare: 7:43; Billardo a tempo di musica: 8:13; Buon viaggio: 8:18; Pari e dispari: 8:45; Le nuove canzoni: 9:09; Le ore libere: 9:15; Romanica: 9:40; Album musicale: 10:00; Ruote e motori: 10:15; Jazz panorama: 10:40; Batti quattro: 11:35; Lettere aperte: 11:44; Le canzoni degli anni '60: 12:20; Trasmissioni regionali: 13:00; La musica che piace a noi: 13:35; Sabato del villaggio: 14:00; Juke box: 14:45; Angelo musicale: 15:00; Recentissimi in microfono: 15:15; Grandi diretti: Arturo Toscanini: 15:37; Tre minuti per te: 16:00; Rapsodia: 16:35; Cori italiani: 16:55; Buon viaggio: 17:00; Il centenario di ritorno: 17:40; Bandiera gialla: 18:35; Aperitivo in musica: 18:55; Sui nostri mercati: 19:00; Le canzoni di Sanremo 1967: 19:25; Si o no: 19:50; Punto e virgola: 20:00; Collegio femminile: 20:40; Musica da ballo: 21:00; Italia che lavora.
- R E Z O**
- 10:00: Musica sinfoniche: 10:30; F. Moreno Torroba: 11:00; Antologia di interpreti: 12:10; Università Internazionale G. Marconi: 12:20; Trattamento in musica: 13:00; Musiche di Henry Purcell: 13:40; L. van Beethoven e L. Janacek: 14:05; Luce, Romanica musicale: 17:00; Le opinioni degli altri: 17:10; Corso di lingua tedesca: 17:45; G. F. Haendel: 18:00; Notizie del Terzo: 18:15; Cifre alla mano: 18:30; Musica leggera: 18:45; La grande platea: 19:15; S. Prokofiev: 19:30; Musica e poesia: 19:45; Concerto sinfonico: 22:00; Il Giornale del Terzo: 22:30; L'Artrite: 23:15; Rivista delle riviste.

Quarta medaglia d'oro all'Italia ai Giochi di Grenoble?

MONTI VERSO IL «BIS» NEL BOB A 4

Gli atleti sovietici non gareggeranno a New York

L'URSS solidale con i negri USA



NEW YORK, 16.

Gli atleti sovietici hanno annunciato che non parteciperanno stasera alla riunione internazionale di Indoor a atletica leggera, in programma nel Madison Square Garden a New York, per solidarietà con gli atleti negri e ebrei che hanno deciso di boicottare la manifestazione per protestare contro il New York Athletic Club, organizzatore della riunione, che accusano di praticare la discriminazione razziale.

La squadra sovietica è composta da sette atleti, cinque uomini e due donne, i quali partecipano attualmente negli Stati Uniti ad una serie di competizioni di Indoor. Gli atleti dell'URSS sono: Gennedy Blinnson (salto con l'asta), Valentin Gavrilov (salto in alto), Tonu Lepik (salto in lungo), Oleg Raiko (1500 metri), Vladislav Sapaya (100 metri), Talliana Talisheva (salto in lungo femminile) e Antonina Korokova (salto in alto femminile).

Nonostante la decisione dei sovietici, gli organizzatori della riunione hanno confermato che la manifestazione si svolgerà egualmente. Intanto, a Boston, il negro americano John Thomas, ex primatista mondiale del salto in lungo, si è ritirato dalla gara di 100 metri per telefono perché non partecipi alla riunione del Madison. «Sono ancora molto indeciso — ha aggiunto Thomas — sono sposato e mia moglie è in attesa del primo figlio. Non voglio rischiare». L'atleta, comunque, è partito egualmente per New York.

Nella foto in alto: il prof. Harry Edwards (a sinistra) uno dei dirigenti del movimento negro di protesta.

Il «rosso volante» è al comando davanti all'Austria e al secondo bob italiano dopo la prima «manche»: oggi la seconda ed ultima assegnerà il titolo olimpionico - Rinviate le prove di qualificazione per lo slalom maschile a causa del maltempo - L'olandese Verkek medaglia d'oro dei 1500 metri di pattinaggio veloce e l'austriaco Schwarz di quello artistico

Alle ragazze norvegesi la staffetta

A Brazzaville si decide sul Sud Africa

Il Comitato esecutivo del Consiglio superiore dello sport dei paesi africani si riunirà il 23 febbraio per esaminare la situazione dopo che il CIO ha permesso al Sud Africa di partecipare alle Olimpiadi

Dal nostro inviato

GRENOBLE, 16.

Ancora una volta il tempo birbone ha condizionato le competizioni olimpiche: è stata sospesa la seconda qualificazione dello slalom maschile, la stessa sorte ha avuto il «doppio» dello slittino maschile e se per gli sciatori esistono tutte le possibilità di un immediato recupero — domani, con una discesa unica in base al punteggio FIS, senza cioè il macchinoso procedimento con il quale la gara aveva avuto inizio —, per i corridori in «posizione lunga» le possibilità di effettuare le manche imposte dal regolamento si vanno sempre più affievolendo a causa della temperatura primaverile che imperversa — il caso di Arlette St. Victoire e di quella di Jean-Claude Villard de Lans e qui a Grenoble.

Di tutte le gare in programma all'aperto, solo il bob a quattro e la staffetta femminile 3x5 km. hanno avuto luogo; per quella in programma al Palazzo del ghiaccio (1500 metri di velocità maschile) non c'è stato rinvio. Nel bob, come dirò più avanti, Monti è stato ancora una volta il più forte, nei 1500 metri della velocità si sono visti gli olandesi Cornelis Verkek e Ard Schenk hanno guadagnato le medaglie d'oro e d'argento, e nella staffetta a tre uomini, Villard de Lans e qui a Grenoble.

Le ultime qualificazioni per lo slalom maschile, a causa della nebbia, sono state rinviate e così sono stati annullati tutti i conti che gli organizzatori avevano fatto, con l'ausilio indispensabile della «B.M.», il cronometro elettronico di «semplificare» queste competizioni con troppi concorrenti. Gli atleti scenderanno in base ai tradizionali punteggi successivi; si andava meglio col sistema di sempre e quindi preghiamo i responsabili di adeguarsi a quei criteri. Non è quindi da escludere che le decisioni della giuria siano state influenzate, oltre dalla nebbia, anche dalla reazione degli atleti.

Il «cartellone» è la finali regionali laziali per la formazione della squadra per i campionati italiani.

e. v.

Il dettaglio tecnico

NOVIZI MOSCA: Loriga (Centocelle) b. Menta (Velltri) ai punti. LEGGERI: Caruso (Boce Roma) b. Marini (Innocenti) per K.O.T. primo round. LEGGERI: Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) match pariti.

DILETTANTI LEGGERI: D'Antini (Velltri) b. Frassinetti (Aprilia) ai punti. PIUMA: Umberto (Centocelle) b. Febbi (Innocenti) per abbandono a 1'30" del secondo round.

PROFESSIONISTI WELTER: Pegoli (kg. 66,200) b. Roma Piras (kg. 67) ai punti in 63". WELTER: Pulcrano (kg. 68) b. Roma Piras (kg. 67) di Cagliari in 63". PESI PIUMA (semifinale tri-colo): Carli (kg. 56,700) b. Giromoni (kg. 56,700) di Roma ai punti. Arbitro e giudice unico: Sangiorgio di Napoli.

Grave lutto di Sergio Roscani

Un gravissimo lutto ha colpito ieri il collega Sergio Roscani, all'età di 83 anni si è spenta serenamente la sua dolente mamma. Al caro Sergio tanto duramente colpito in uno dei suoi affetti più cari, ed ai familiari tutti, portiamo le nostre più sentite condoglianze.

BOB A QUATTRO PRIMA MANCHE

(la seconda ed ultima manche si svolgerà questa mattina)

1) ITALIA «1» 1'10"24; 2) Austria «1» 1'10"28; 3) ITALIA «2» 1'10"24; 4) Germania «1» 1'10"49; 5) Romania «1» 1'10"55; 6) Svizzera «1» 1'10"55; 7) Austria «2» 1'10"50; 8) Svizzera «2» 1'11"02.

STAFFETTA 3x5 KM. FEMMINILE

1) NORVEGIA (Auffes, Enger Damon e Moerdre) 3'17"0; 2) SVEZIA (Strandberg, Gustafsson e Martimsson) 3'17"1; 3) URSS (Koltchova, Achkida, Kozlovskaya) 3'17"7; 4) FINLANDIA 3'17"7; 5) POLONIA 3'19"4; 6) R.D. 3'21"2; 7) R.F.T. 3'21"2; 8) BULGARIA 3'23"7.

PATTINAGGIO SU GHIACCIO M. 1500 MASCHILE

1) Verkek (Oli) 2'03"4; 2) Schenk (Oli) 2'05"0; 3) Erikson (Nor) 2'05"0; 4) Thomassen (Nor) 2'05"1; 5) Treter (Nor) 2'05"2; 6) Rogglin (Sve) 2'05"2; 7) Stiansen (Nor) 2'05"5; 8) Maroussseitch (Urss) 2'06"1; 9) Nottet (Oli) 2'06"3; 10) Sandler (Sve) 2'07"0; 11) Kerchenko (Urss) 2'07"1; 12) Antonov (Urss) 2'07"7.

IL MEDAGLIERE NAZIONI Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

IL MEDAGLIERE Nazioni Oro Arg. Br. NORVEGIA 3 2 3 URSS 3 2 3 Olanda 3 3 3 Austria 3 1 3 ITALIA 3 0 0 Svezia 2 2 2 Stati Uniti 1 3 1 Finlandia 1 2 2 Canada 1 1 0 Cecoslovacchia 1 0 1 Polonia 0 2 2 Romania 0 0 1

La riunione al «Palazzetto»

Carbi battuto Gismondi punta al titolo di Galli

Sarà Nevio Carbi a lanciare il suo giunto di silda a Renato Carbi, campione d'Italia del più piuma il trionfo si è assicurato questo diritto battendo ai punti, sia pure di stretta misura, il romano Enrico Gismondi nella semifinale del torneo disputata ieri sera sul ring del Palazzetto.

Più vario, più esperto e soprattutto più furbo, il trionfatore si è assicurato il verdetto con una tattica aggressiva, a volte travolgente, alla quale il romano non ha saputo reagire con altrettante energie, né con una accorta tattica di distanza. L'unica che avrebbe potuto permettergli di affermarsi, stante la sua boxe fatta principalmente di precisi colpi d'incontro e di destri e sinistri portati dritti per linee inferiori.

Nelle prime riprese Carbi ha tentato di prendere le redini dell'incontro bersagliato dal sardo del romano, ma con il passare dei round si è fatto sotto, ha accorciato le distanze e si è impegnato in un duro lavoro al corpo al quale Gismondi ha corrisposto con un'abile e coraggiosa difesa.

Gismondi ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera» e si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la continuità del «lavoro» di sinistro sono due delle armi principali per vincere e per non prendere colpi).

È veniamo alla cronaca degli altri match della serata che ha raccolto negli spiriti del Palazzetto i soliti appassionati delle «riunioni di primavera». Si comincia con tre secondi fra novizi: il primo Longa (un vivace e tagazzoso della Centocelle, buon tecnico e continuo colpitore) si è imposto nettamente al velletrano Menta, nel secondo Caruso (della Boxe Roma) ha battuto per K.O. Marini (Innocenti) dominandolo chiaramente sul piano della potenza; nel terzo Zolla (Innocenti) e Macagnini (Santa Croce) se le sono stonate di santa ragione in bello stile, entrambi una medaglia premio della Comitato Regionale e un giunto verdetto di parità.

È poi la volta dei dilettanti. Si affrontano per primi i «leggeri» Frassinetti e D'Antini e per tre riprese si scatenano senza risparmio di energie. I due si sono eguagliati in tutto: in cuore, in aggressività, in scortezza, e un verdetto di parità sarebbe stato il più giusto, ma un richiamo per colpo a mano aperto infitto a Frassinetti ha fatto pendere la bilancia dei giudici in favore di D'Antini.

Il secondo match dilettantistico vede di fronte Uberrini (Centocelle) e Febbi (Innocenti); i due si studiano a lungo, poi Febbi ripete un colpo di forza e costringe l'avversario all'abbandono alla metà del secondo tempo con una bella scaria di destri e sinistri al viso e al collo.

Una sconfitta fra «poco» sono aperti da Pegoli, un beniamino del pubblico romano, e Coiro, un lacerato e lento welter bolognese.

Pegoli, in buona serata, lavora bene di sinistro e appioppa un colpo di forza che lo stesso è ancora un discreto pugile. Gismondi ha confermato di avere alcune chances (e male di più ne avrebbe se riuscisse a capire che sul ring il gioco di gambe e la

Compromesso sulla questione dell'ingresso inglese nella CEE

Conclusi i colloqui Kiesinger-De Gaulle

Il cancelliere presenterà il 29 febbraio a Bruxelles un « piano di arrangiamento » per un ampliamento graduale dei rapporti fra paesi candidati e membri della comunità - Falliti i piani per isolare la Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. Francia e Repubblica federale tedesca hanno concluso stasera le due giornate di conversazioni con una serie di risultati e di dichiarazioni che non mancheranno di suscitare irritate reazioni in quella parte dell'Europa che si compiace di essere e di restare americana.

Il generale De Gaulle ha accettato che Bonn presenti il prossimo 29 febbraio a Bruxelles un piano di « arrangiamento » destinato a facilitare, per tappe più o meno lunghe, l'allargamento della Comunità economica europea alla Gran Bretagna. Questo piano ha avuto l'approvazione della Francia e dovrà essere discusso tra Bonn e Londra prima della riunione di Bruxelles. Esso sembra consistere, come appare dal comunicato congiunto pubblicato nel tardo pomeriggio, nella creazione di una sorta di « zona di libero scambio » che permetterebbe di avviare e sviluppare tra i paesi del Mercato comune e l'Inghilterra scambi di prodotti industriali e agricoli attraverso progressive facilitazioni tariffarie fino al giorno in cui l'Inghilterra risultasse « idonea » a fare il suo ingresso nella Comunità.

Il generale De Gaulle, prendendo la parola nel corso della seduta plenaria di questa mattina, ha infatti affermato (e Kiesinger gli ha poi dato atto di avere « riportato fedelmente le posizioni tedesche ») che Francia e Germania si erano trovate d'accordo nel giudicare che « la situazione economica mondiale è dominata dalla situazione economica e monetaria degli Stati Uniti e che tale situazione può essere migliorata soltanto con uno sforzo da parte americana ».

Per placare le eventuali reazioni americane, il generale De Gaulle ha poi aggiunto che « Francia e Germania sono d'accordo di conservare con gli Stati Uniti rapporti di amicizia e, nella situazione presente, di alleanza » e che la Francia, pur avendo preso in considerazione « una strada diversa », considera l'Alleanza atlantica « ancora necessaria fino a che non intervengano mutamenti nei rapporti tra Est e West ».

Il comunicato congiunto, che abbiamo accennato all'inizio, e che riguarda essenzialmente il problema dell'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato Comune, consta di quattro punti: 1) i due paesi sono d'accordo per proseguire l'azione destinata a sviluppare il Mercato Comune; 2) in questo spirito essi auspiciano l'allargamento ad altri paesi europei e in primo luogo a quelli che, come l'Inghilterra, hanno già presentato la loro candidatura. Questo allargamento potrà avvenire quando i paesi richiedenti saranno in grado di entrare effettivamente nel Mercato comune; 3) in attesa di questa maturazione verso l'« idoneità », Francia e Germania « sono disposte a prendere in considerazione la possibilità che il Mercato Comune concluda con i paesi candidati alcuni « arrangiamenti » destinati a sviluppare le sensibili scambi di prodotti industriali e agricoli. Il che favorisce l'evoluzione necessaria di questi paesi senza ritardare lo sviluppo del Mercato Comune; 4) i due paesi sono giunti a queste decisioni tenendo presente un obiettivo essenziale della loro politica che è quello di « assicurare il futuro della specie di fattore organizzato, indipendente e attivo dell'equilibrio mondiale e quindi della pace ».

De Gaulle, pur dando il benestare al compromesso proposto da Kiesinger vede confermate tutte le misure cautelative verso l'Inghilterra e nello stesso tempo raggiunge due obiettivi che gli stavano particolarmente a cuore: far fallire il progetto « mercato a cinque » senza la Francia e dimostrare che l'Alleanza franco-tedesca è e rimane abbastanza solida per evitare il temuto isolamento della Francia.

Tirando le somme delle conversazioni, il generale De Gaulle, oltre alle cose che abbiamo già riferite, ha ricordato che i due governi « sono d'accordo sul fatto che si debba continuare, nei rapporti con i paesi socialisti, sulla via della distensione, unica via possibile per la riunificazione tedesca ».

Kiesinger, prevedendo le prossime reazioni degli alleati, ha detto subito dopo De Gaulle che il lavoro, effettuato a Parigi, dovrebbe impedire il manifestarsi di mahumori in seno alla Comunità poiché i risultati ottenuti possono accelerare l'allargamento.

Augusto Pancaldi



Una visione degli scontri a fuoco fra israeliani e giordani. Sullo sfondo della telefoto una nuvola di fumo s'innalza verso il cielo dopo che forze aeree israeliane avevano bombardato le posizioni giordane.

Dopo l'attacco di aerei e artiglierie alla Giordania

Tel Aviv: «Se non basta useremo mezzi più duri»

Il gen. Bar-Lev e il gen. Dayan ammettono il carattere di terroristica rappresaglia antipartigiana dell'azione di giovedì - Colpiti villaggi e campi-profughi - Sedici civili e otto militari giordani sono stati uccisi

TEL AVIV, 15. Con una brutalità persino sconcertante, i capi israeliani hanno ammesso che l'attacco aereo sferrato ieri per otto ore dalle artiglierie e dall'aviazione contro la Giordania non è stato altro che un atto di rappresaglia terroristica per le attività del movimento arabo di resistenza nei territori giordani occupati. Il capo di Stato maggiore israeliano gen. Bar-Lev ha detto in una conferenza stampa che se la « risposta » di ieri non basterà « abbiamo mezzi ancor più drastici per affrontare la situazione ». Da parte sua, il ministro della Difesa gen. Moshe Dayan ha parlato di una « lezione » inflitta per far capire che Israele non tollera l'attività dei partigiani nei territori conquistati ed è decisa a reprimerla spietatamente. Pochi giorni prima lo stesso Dayan aveva dichiarato che Israele potrebbe dargli la sua mazzetta, in Giordania, se non cesserà l'attività dei terroristi, cioè dei partigiani palestinesi che, secondo Tel Aviv hanno le loro basi oltre le linee raggiunte dalle truppe israeliane conquistatrici. La stessa minaccia, evidentemente, è implicita nell'accenno del capo di Stato maggiore ai « mezzi più drastici » cui Israele è pronta a ricorrere.

L'attacco terroristico di ieri ha provocato una riacutizzazione della tensione su tutta la linea dove arabi e israeliani si fronteggiano. Sulla sponda occupata del Canale di Suez, gli altoparlanti israeliani continuano a ripetere che « la pazienza di Israele ha un limite » e che « le azioni dei sabotatori arabi sono atti di guerra che vanno spietatamente repressi ».

Il bilancio della selvaggia « punizione » scatenata dalle forze israeliane è pesante: il comando giordano ha comunicato che l'artiglieria e l'aviazione di Tel Aviv hanno attaccato ventitré campi profughi, compresi dei campi abitati. Sono stati uccisi otto militari e sedici civili. I feriti sono una cinquantina. Secondo lo stesso comunicato, inoltre, le

batterie antiaeree giordane hanno colpito sei aerei israeliani, quattro dei quali si sono incendiati. Il governatore di Amman ha fatto il presente al presidente del Consiglio di sicurezza una

lettera nella quale denuncia l'attacco di ieri come « una aggressione premeditata » e definisce la versione israeliana « null'altro che una montatura per preparare un attacco contro la Giordania ».

Bombardieri sovietici intercettati sull'Atlantico da aerei da caccia USA

WASHINGTON, 16. Il Pentagono ha reso noto oggi, in seguito a una indagine fatta da un giornalista americano, che caccia a reazione dell'USAF hanno intercettato la scorsa settimana due bombardieri sovietici che volavano in direzione degli Stati Uniti. L'annuncio precisa che gli aerei sovietici non manifestarono intenzioni ostili e intercettazioni ebbero luogo solamente allo scopo di identificazione. Gli aerei so-

vietici - dice sempre il Pentagono - non violarono lo spazio aereo americano e si allontanarono di propria iniziativa. Nel lasciare la zona vennero raggiunti da altri tre aerei. I bombardieri, contrariamente a quanto aveva scritto il giornalista americano, non hanno affatto sorvolato la Groenlandia (e infatti il governo danese, che si appropria di questi territori, non aveva per suo conto confermato le notizie diffuse dal giornalista).

« Il mio cuore è vicino ai miei amici »

Theodorakis ha deciso di non lasciare la Grecia

ATENE, 16. « Ho deciso di non lasciare la Grecia », ha dichiarato Mikis Theodorakis al giornale « Etochos » in una intervista che ha suscitato un'ondata di simpatie. Theodorakis, che ha una sua imminente partenza per l'estero, « Dalla mia liberazione ad oggi - ha detto - molte organizzazioni artistiche (italiane, tedesche, olandesi ed inglesi) mi hanno invitato. Colgo ora l'occasione per ringraziare tutti, ma desidero dichiarare che la mia vita e la mia opera sono strettamente legate al mio popolo. Per questo, oggi che il Paese attraversa momenti critici non desidero lasciare la Grecia. Il mio cuore è vicino ai miei amici, particolarmente a quanti si trovano lontano

Sulla relazione del compagno Galluzzi dibattito al CC e alla CCC

Nel dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno del Comitato Centrale e della Commissione di controllo - conclusosi giovedì - sono intervenuti i compagni Vidal, Pecchioli, Calamandrei, Pavolini e Segre. Diamo qui di seguito un sunto degli interventi.

VIDALI

Il problema della conferenza consultiva di Budapest e della futura conferenza internazionale dovrebbe essere tema di discussione nel partito a tutti i livelli, come elemento di educazione internazionale e per comprendere come la lotta ant imperialista sia elemento integrante della nostra lotta democratica per il socialismo. È indubbio che la situazione internazionale condiziona anche la situazione interna, e anche il compito del nostro partito. La stessa conferenza di Budapest, pur avendo carattere consultivo, dovrebbe decidere un'azione di lotta internazionale per il Vietnam.

È necessaria un'azione decisa per sviluppare l'internazionalismo e il movimento operaio. A Budapest il nostro partito dovrà esprimere e sostenere la sua politica autonoma elaborata, discutere, fraternamente, sulla base di parità assoluta, ritenendosi vincolato solo sulle posizioni su cui concorda. Questa è la linea che il nostro partito deve essere reciproci. È perciò da ritenere inaccettabile il linguaggio e il giudizio di alcuni compagni di altri partiti verso partiti fratelli. Noi pensiamo che come il dibattito internazionale anche il dibattito interno deve avere lo spirito internazionale che ammetta la diversità e la piena autonomia, così noi pensiamo, e dobbiamo, che la lotta politica e la divergenza in ogni partito non possono ultimamente risolversi con misure repressive. La nostra lotta con processi penali e metodi repressivi.

Dovremmo cercare ancora una volta di riprendere i contatti con i comunisti nemici per discutere sulle radici della divergenza e della loro rotta con il movimento comunista internazionale.

D'accordo con la relazione di Galluzzi, sottolinea che il lavoro preparatorio della Conferenza internazionale ha inizio mentre si sta svolgendo il nostro partito e, stando al piano avanzato, la battaglia di fondo per una nuova unità delle forze di sinistra e democratiche, battuta che si avvicina a quel momento di confronto determinante che saranno le elezioni. Questa contemporaneità non ci sfugge, e significa che la nostra lotta deve andare a Budapest a portare un contributo di esperienze, di discussioni e di proposte su problemi che sono separabili dal complesso dei grandi problemi sul quale siamo in lotta in Italia per battere la DC e innanzi la costruzione di un nuovo schieramento politico.

PECCIOLO

Credo abbia fatto bene il Comitato centrale - ha detto Pecchioli - a rilevare come i comunisti italiani, dominati dal grande successo delle partigiane vietnamite, abbiano certo una fase nuova, in grado di superare le contraddizioni e di pace anche all'interno dei paesi capitalistici e quindi del nostro Paese. Certo, discutiamo in un modo - ciò che non abbiamo mai fatto in tutti questi anni - la complessità, il travaglio, i ritardi che pesano sul nostro partito e che diamo ad iniziare l'esame a Budapest. Dobbiamo anche - e in primo luogo - fare apprezzare le possibilità, in sede di discussione, di un'unità con la nostra linea autonoma di grande forza nazionale, unitaria e correggere ogni tendenza che potremmo avvertire in questo senso. Le nostre connesse con la Conferenza come una specie di punto vulnere del nostro discorso politico attuale e di prospettiva.

Ciò a cui dobbiamo dare rilievo è il fatto che noi affrontiamo questi problemi, che vogliamo ricercarne la soluzione, e che in questo modo lo sviluppo rende la situazione più pericolosa. Non deve, infatti, sfuggirci che la situazione internazionale è una situazione internazionale che può consentire non solo la ricerca di una nuova unità del nostro movimento, ma che può consentire l'arresto delle forze imperialiste e del loro tentativo di imporre l'indipendenza dei popoli, per assicurare la sicurezza e il progresso dell'umanità, impedendo un conflitto generale.

La funzione del rafforzamento di questa prospettiva, un incontro internazionale che sia rivolto a dare impulso prima di tutto a obiettivi di unità e di azione, può e deve essere valorizzato come una prova della responsabilità e della iniziativa del nostro movimento, e per quel che dipende direttamente da

noi, del partito nostro dinanzi ai problemi acuti e drammatici della situazione mondiale, a piattaforma che potremmo a contribuire alla preparazione della Conferenza è una espressione ricca e incisiva dell'autonomia, della iniziativa, e, appunto, dello spirito di iniziativa con cui noi intendiamo intervenire perché la Conferenza si realizzi in una direzione positiva e i suoi risultati siano aperti alle possibilità unitarie più larghe e molteplici. È anche questa caratteristica dell'impegno internazionalista del nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Rimangono, tuttavia, anche posizioni diverse. A noi sembra che da di fronte alle esigenze di unità verso l'offensiva imperialista, sia giusto sostenere la partecipazione alla preparazione e allo svolgimento della futura conferenza mondiale dei movimenti ant imperialisti e progressisti. Penso a quel paese dove il nostro partito è assente; penso soprattutto a quei movimenti di liberazione che in certe zone del mondo sono il nerbo essenziale della lotta internazionale. Credo sia giusto sostenere questa partecipazione alla Conferenza di Budapest. A tale proposito importante è stato il discorso che si è avuto nel corso dell'incontro tenuto recentemente a Roma tra i partiti e movimenti di 15 paesi del Mediterraneo, India, del nostro partito e dal PSUP. È noto che su alcune questioni vi erano posizioni diverse; il dibattito è stato franco e vivace; il risultato, come è noto, è stato di venire alla formulazione di una piattaforma unitaria. Anche partendo da questa positiva esperienza mi sembra, quindi, che sia giusto proporre a Budapest che nel futuro tali movimenti ant imperialisti siano presenti alle Conferenze internazionali.

CALAMANDREI

D'accordo con la relazione di Galluzzi, sottolinea che il lavoro preparatorio della Conferenza internazionale ha inizio mentre si sta svolgendo il nostro partito e, stando al piano avanzato, la battaglia di fondo per una nuova unità delle forze di sinistra e democratiche, battuta che si avvicina a quel momento di confronto determinante che saranno le elezioni. Questa contemporaneità non ci sfugge, e significa che la nostra lotta deve andare a Budapest a portare un contributo di esperienze, di discussioni e di proposte su problemi che sono separabili dal complesso dei grandi problemi sul quale siamo in lotta in Italia per battere la DC e innanzi la costruzione di un nuovo schieramento politico.

Dalla Conferenza, e già dalla sua preparazione, possono scaturire posizioni e atteggiamenti positivi per lo sviluppo della comprensione, della fiducia, della collaborazione e dello stesso processo unitario. Le forze lavoratrici democratiche e di pace anche all'interno dei paesi capitalistici e quindi del nostro Paese, certo, discutiamo in un modo - ciò che non abbiamo mai fatto in tutti questi anni - la complessità, il travaglio, i ritardi che pesano sul nostro partito e che diamo ad iniziare l'esame a Budapest. Dobbiamo anche - e in primo luogo - fare apprezzare le possibilità, in sede di discussione, di un'unità con la nostra linea autonoma di grande forza nazionale, unitaria e correggere ogni tendenza che potremmo avvertire in questo senso. Le nostre connesse con la Conferenza come una specie di punto vulnere del nostro discorso politico attuale e di prospettiva.

Ciò a cui dobbiamo dare rilievo è il fatto che noi affrontiamo questi problemi, che vogliamo ricercarne la soluzione, e che in questo modo lo sviluppo rende la situazione più pericolosa. Non deve, infatti, sfuggirci che la situazione internazionale è una situazione internazionale che può consentire non solo la ricerca di una nuova unità del nostro movimento, ma che può consentire l'arresto delle forze imperialiste e del loro tentativo di imporre l'indipendenza dei popoli, per assicurare la sicurezza e il progresso dell'umanità, impedendo un conflitto generale.

La funzione del rafforzamento di questa prospettiva, un incontro internazionale che sia rivolto a dare impulso prima di tutto a obiettivi di unità e di azione, può e deve essere valorizzato come una prova della responsabilità e della iniziativa del nostro movimento, e per quel che dipende direttamente da

noi, del partito nostro dinanzi ai problemi acuti e drammatici della situazione mondiale, a piattaforma che potremmo a contribuire alla preparazione della Conferenza è una espressione ricca e incisiva dell'autonomia, della iniziativa, e, appunto, dello spirito di iniziativa con cui noi intendiamo intervenire perché la Conferenza si realizzi in una direzione positiva e i suoi risultati siano aperti alle possibilità unitarie più larghe e molteplici. È anche questa caratteristica dell'impegno internazionalista del nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

PAVOLINI

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

PAVOLINI

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

Alcuni aspetti dell'atteggiamento dei compagni cubani verso il movimento europeo hanno giustamente colpito l'attenzione dei nostri compagni e rendono necessaria un'attenta analisi. Il nostro partito noi dobbiamo mettere in rilievo a confronto con le posizioni di retroguardia frenate che la DC e i socialdemocratici italiani hanno invece nel collegare la Conferenza con i partiti loro affini paesi.

SEGRE

L'impostazione proposta per la nostra delegazione a Budapest si muove sulla linea dell'unità nella diversità su cui il nostro Partito si è saldamente attestato in questi anni sviluppandola ulteriormente. È questa la prospettiva che meglio forse quella che sono due esigenze irrinunciabili: autonomia e internazionalismo. Un anno fa Karlory Vary ha rappresentato una

tappa importante lungo questa strada, e ora si tratta di andare ancora avanti nella ricerca di quelle nuove forme di unità che sono il problema di fondo del movimento operaio e comunista. Si può però rilevare, criticamente, che il segretario ha avuto il seguito di iniziativa politica che sarebbe stata necessaria, e che la sua piattaforma unitaria consentiva. Il rilievo non è quello di mettere in discussione la validità di iniziative, allacciando relazioni nuove, ricercando il confronto delle posizioni, esplorando possibilità nuove di convergenza e di azione. I risultati non sono mancati. Si è avuta una conferenza che un discorso, o almeno un inizio di discorso, è possibile con grandi partiti socialdemocratici. Il segretario generale del partito socialdemocratico finlandese ha apertamente sostenuto la possibilità di impostare un dialogo tra socialdemocrazia e comunismo, rilevando che è importante che si abbia il coraggio di aprire il confronto, di iniziare la discussione, di liberarsi dalle posizioni cristallizzate e schematiche. Questo coraggio il nostro Partito lo ha avuto. Lo ha avuto nei numerosi altri partiti comunisti, e c'è da auspicarsi che il dialogo analogo sappia dimostrarsi anche la commissione creata dall'Internazionale socialista per studiare, come è stato detto un po' frettolosamente, gli sviluppi nei paesi e nei partiti comunisti. Questi sviluppi sono una realtà. Ma al di là di questi sviluppi, ci sono i problemi del mondo di oggi a richiedere che rapporti nuovi si stabiliscano tra tutte le forze - comunisti, socialisti, cattolici - che sono e vogliono essere forze di pace. Giustamente Galluzzi ha rilevato che la situazione internazionale impone non di saldare i ranghi ma di allargarli, per estendere ancora la lotta per la cessazione della guerra. Un allargamento di voler individuare alcune componenti di differenziazione interna, come l'atteggiamento di certi governi e di certi settori industriali verso la penetrazione americana, e come la azione della Chiesa; proprio perché introdurre un elemento di contraddittorietà nel discorso, laddove si mostra di voler quasi scavalcare o accantonare il movimento organizzato per rivolgersi a settori della intellettualità o a singoli esponenti del mondo culturale, individuali o di gruppo, è un'azione unica forza rivoluzionaria.

I comunisti italiani hanno espresso a Cuba la propria volontà di informazione reciproca e di trattativa discussione, esprimendo anche il desiderio che il caso, il proprio senso su certe posizioni; l'invito di una delegazione italiana a Cuba, dimostra che il dialogo che stiamo cercando si richiederà a Cuba, dimostra che una utile e fruttifera discussione è pienamente possibile e che questa è anche l'opinione dei compagni cubani.

Lo dimostra anche il Congresso culturale internazionale che si sta svolgendo a L'Avana, un avvenimento notevole al quale hanno partecipato rappresentanti dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti e del terzo mondo. Il fatto che i comunisti italiani vi fossero presenti con una rappresentanza numerosa dimostra indubbiamente la possibilità per noi di svolgere un particolare ruolo positivo nel dibattito in corso. Certo questo sarà tanto più possibile quanto più il riconoscimento delle frontiere e dell'esistenza di due Stati tedeschi.

Anche in Europa il problema è quello di allargare, e non di serrare i ranghi, nella prospettiva di una politica di contenuti che non si esaurisca nei limiti dell'operatività, ma che passi alla pace non possono essere motivi di chiusura, albi per rifiutare terreni nuovi di confronto. Non soltanto noi comunisti abbiamo una parola da dire, ma l'hanno da dire i cattolici e i socialisti. I comunisti del PSD, i quali devono pur accorgersi del significato di questa assunzione della violenza, e della campagna della strada d.c. di Bonn contro le intenzioni attribuite a Brandt, e dovrebbero pur comprendere che l'unico modo per aiutare la pace è quello di definire la nuova politica orientale della SPD è quello di procedere con coraggio sulla strada del riconoscimento della diversità, e manie per spingere così il governo di Bonn a misurarsi con una realtà alla quale tenta ancora sempre di sfuggire, specie nella sua componente democristiana. Non c'è di scacco o contraddizione tra lo sforzo di un impegno per consolidare l'unità nella diversità del movimento comunista e operaio, e lo sforzo in cui siamo impegnati per costruire, nella diversità delle rispettive autonomie, una base di convergenza tra tutte le forze di sinistra del nostro paese, laiche e cattoliche, per un nuovo orientamento di tutta la politica italiana. Poiché sentiamo insieme tutto il valore dell'impegno e dell'internazionalismo possiamo svolgere a Budapest una funzione importante in quanto l'abbiamo svolta e la svolgeremo in Italia, e la nostra relazioni internazionali, e la potremo svolgere in futuro, in Italia, con sempre maggiore incidenza in quanto la svolgeremo a Budapest sulla base della piattaforma che qui è stata indicata e che corrisponde a tutta la linea seguita in questi anni.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

L'equipaggio della Pueblo chiede clemenza per la sua attività spionistica

TOKIO, 16. L'intero equipaggio della nave spia « Pueblo » ha firmato - come dice l'agenzia di stampa norcoreana - una dichiarazione con la quale chiede clemenza al governo nordcoreano, cui la dichiarazione è indirizzata.

L'agenzia ha precisato che il documento è stato firmato dagli 82 marinai compreso il comandante della nave, Lloyd Mark Bucher.

Nella dichiarazione, i marinai ammettono di aver commesso gravi crimini, svolgendo attività spionistica dopo essere penetrati profondamente nelle acque costiere della Corea del Nord. La nave come si sa venne catturata dai nordcoreani il 23 gennaio scorso. L'equipaggio assicura di essere trattato bene. Oggi a l'annuncio si è svolto un altro incontro fra rappresentanti americani e nordcoreani, ma se ne ignora l'esito.

Bogotà

Bomba alla ambasciata degli USA

Una potente carica a esplosione oggi presso l'ambasciata degli USA a Bogotà, provocando danni rilevanti all'edificio, e mandando in frantumi i vetri delle finestre per un raggio di duecento metri. Non vi sono stati danni alle persone.

Poco prima dell'esplosione, erano stati diffusi volantini firmati « Gruppo 15 di febbraio » che esaltavano « la lotta del popolo del Vietnam contro l'aggressione imperialistica ».

Rientrata dalla RAU la delegazione della CGIL

È rientrata dalla RAU, dove si è trattata dal 5 al 14 febbraio, la delegazione della CGIL composta dall'on. Luciano Lama, segretario federale, Aldo Bonaccini, Andrea Gianfagna e dell'on. Renato Gagliardini, membri del Comitato direttivo.

La delegazione ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

La delegazione della CGIL ha avuto larghi contatti con i lavoratori e i dirigenti sindacali di varie aziende e categorie e fraterni costruttivi colloqui con una delegazione della Federazione generale dei Lavoratori della RAU, guidata dal suo presidente Ahmed Fahim e composta da Abdel Latif Bolla, segretario generale, Mansour Abdel Monem, tesoriere, Mostafa Ibrahim, membro del Consiglio esecutivo, e Mohamed Gamil Emam, responsabile dell'Ufficio relazioni internazionali della Federazione.

Stab Tipografico GATE 0018 Roma - Via dei Taurini n. 19

Modica e Gallico a Mosca e Praga

Ieri, 16 febbraio, sono partiti per Praga e Mosca i compagni Enzo Modica, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione enti locali del PCL, e Ruggero Gallico, allo scopo di discutere con i compagni del partito comunista cecoslovacco e del partito comunista della Unione Sovietica problemi di comune interesse riguardo lo sviluppo delle relazioni tra le città.

Importanti sviluppi politici nel Vietnam in lotta

Un comitato rivoluzionario assume il potere nella provincia di Hué

Rassegna internazionale

La formula (atomica) di San Antonio

Cosa vuole salvare Johnson: la faccia oppure le basi di potere dell'America in Asia? Per rispondere a questo quesito, che rimane il quesito cruciale della guerra vietnamita, non c'è altro mezzo che quello di esaminare le ultime piattaforme diplomatiche e politiche così come sono state enunciate dal capo della Casa Bianca. Esso si riassume, in sostanza, nonostante le molte varianti di linguaggio adoperato successivamente, nella famosa formula di San Antonio, resa pubblica da Johnson in un discorso tenuto in quella città del Texas il 29 settembre dell'anno scorso. La formula di San Antonio consiste in tre punti chiave, condizioni per la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord. Ecco i bombardamenti verranno cessati: primo, se il governo del Vietnam del nord si dichiara disposto ad intralciare il tempo ragionevolmente breve; secondo, se il governo del Vietnam del nord si impegna a negoziare la ricerca di una soluzione del conflitto; terzo, se Hanoi accetta di non sfruttare a suo vantaggio nel sud la tregua dei bombardamenti aerei sul nord. Presi nei loro assieme questi tre punti sono stati respinti dal governo della Repubblica democratica del Vietnam e la ragione è del tutto evidente. Per il governo di Hanoi, infatti, vittima di una aggressione non provocata, la cessazione dei bombardamenti non può comportare alcuna condizione. La questione è, quindi, di principio. La formula di San Antonio viene disarticolata — o a questo titolo lo sforzo di U Thant e di altri statisti che cercano di portare un loro contributo alla causa del negoziato — se, cioè, essa perde il carattere di condizione per essere, invece, il significato di un sondaggio diretto a esplorare le effettive possibilità di pace, la posizione dei vietnamiti muda. E si scopre facilmente dove il accordo c'è e dove, invece, non c'è.

Alla domanda se il governo di Hanoi è disposto a intralciare il tempo ragionevolmente breve la risposta è sì ed è accompagnata, a quanto non se sa, da un termine. Altra domanda se il governo di Hanoi si impegna a negoziare la ricerca di una soluzione del conflitto? La risposta è ancora sì anche se, ovviamente, essa è accompagnata dalla precisazione che per negoziare una soluzione di pace per tutto il Vietnam è indispensabile la presenza del FNL del sud e non del solo governo di Hanoi. Gli americani non si sono ancora pronunciati su questo aspetto del secondo punto ed è precisamente a farli uscire dall'ovvio che è diretto lo sforzo di coloro i quali sottolineano gli impegni in favore del FNL nel corso della recente offensiva. Altro punto chiave è il terzo. Chiedendo ad Hanoi l'assicurazione che non si approfitterà della tregua aerea per migliorare le posizioni al sud si tende, in realtà, a giustificare tutta la guerra americana nel Vietnam, presentandola come una guerra iniziata per difendere il sud da una pretesa aggressione da parte del nord. Il che è del tutto falso e fornisce la risposta all'interrogativo iniziale. Ponendo al governo di Hanoi questa terza condizione, Johnson tende non solo a salvare la faccia ma anche a ridare le posizioni di potere degli Stati Uniti in Asia attraverso l'affermazione che il ruolo del suo paese è quello di difendere i «dehni» dalla aggressione. Ciò dovrebbe bastare a convincere il Vietnam del sud ma per altri paesi di quell'area, i cui gruppi dirigenti asserviti agli Stati Uniti sono minacciati da forti opposizioni, anche armate. Il meno che si possa dire è che al posto di un tentativo abbastanza disperato, l'attuale situazione è infatti caratterizzata dal costante logorio delle posizioni degli Stati Uniti in Asia e non solo in Asia.

Si è visto nelle ultime ore, prima dell'incontro fissato a conclusione della missione di U Thant e nonostante i tentativi condotti anche da altri parli, Johnson rifiuta di modificare la formula di San Antonio. Senza dubbio la divisione, all'interno degli stessi gruppi dirigenti degli Stati Uniti, è molto aspra e profonda. Ma fino ad ora sembra prevalere al vertice il partito della guerra in seno al quale si è anche chiaramente delineata una corrente della guerra a oltranza: la guerra condotta con l'impiego di armi atomiche. Sarà bene chiarire, a questo proposito, che il pericolo che si affaccia non è affatto immaginario. L'esercito americano dispone, dal livello del battaglione a quello dell'armata, di armi atomiche cosiddette miniaturizzate, di una potenza variabile dai due alle tre kilotonni. (La bomba di Hiroshima era di 18 kilotonni). E' evidente che è a questo tipo di armi che si pensa in America. Secondo i calcoli dei generali esse dovrebbero venire impiegate non in singolo battaglione al sud, dove rischierebbero, per quanto il loro raggio d'azione sia relativamente limitato, di uccidere vietnamiti o americani, ormai a stretto contatto quasi ovunque, in seguito alla recente offensiva del FNL — ma probabilmente per atomizzare la fascia militarizzata che divide il Vietnam del nord dal Vietnam del sud. A questo punto, la terza condizione della formula di San Antonio potrebbe riproporre la «formula» affermata in seguito alla atomizzazione della fascia militarizzata le «infiltrazioni» sono finite. Non c'è alcun bisogno di sottolineare, credo, di fronte alla assenza di smemorate persuasive voci sempre più ricorrenti intorno a piani di questo tipo, che cosa significherebbe, non solo per il Vietnam, non solo per l'Asia ma per tutto il mondo una tale svolta nella guerra. C'è solo bisogno che tutti i governi traggano, con la più grande urgenza, tutte le conseguenze necessarie dal significato autentico e dalle implicazioni atomiche della formula di San Antonio.

Alberto Jacoviello

Dichiarata decaduta l'amministrazione collaborazionista - Gli eroici difensori della cittadella continuano a respingere i furiosi assalti americani - Due autocolonne di guerriglieri in soccorso dei loro compagni - Decimati i mercenari «Pantere Nere» e sbaragliata una compagnia statunitense

SAIGON, 16. L'amministrazione dell'intera provincia di Thua Thien, dove si trova l'eroica città di Hué, è stata assunta dal Comitato popolare rivoluzionario, creato due giorni fa dal Fronte dell'alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, che a sua volta era stato creato sull'onda della rivolta popolare contro i fantocci e gli americani. Il Comitato popolare rivoluzionario dirigerà anche l'intensificazione della lotta armata e politica sia contro il nemico che contro i reazionari. Nessuna altra autorità sarà riconosciuta, e l'amministrazione collaborazionista è stata dichiarata decaduta.

Fino a prima della rivolta di Hué e della offensiva generale del FNL, le funzioni amministrative erano svolte ancora, almeno nominalmente, dagli enti di governo dei collaborazionisti. Anche in questo settore, dunque, la lotta di liberazione ha compiuto un passo avanti qualitativo molto importante. L'assunzione dei poteri da parte del Comitato rivoluzionario è stata annunciata mentre la battaglia per la cittadella entrava nel 17° giorno. Gli americani continuano a bombardare da terra, dal cielo e dal mare la fortezza con il continuo impiego anche di napalm e di gas. Nonostante ciò, essi continuano a fare solo quelli che i portavoce ufficiali descrivono ormai solo come «progressi molto lenti». Questi «progressi molto lenti» vengono inoltre annullati dalle ritirata che i «marines» devono fare per consentire alle artiglierie, agli aerei e alle navi di bombardare, e quando tornano all'attacco devono riconquistare il terreno così perduto. Secondo fonti americane oggi essi sono comunque riusciti a occupare la «strada imperiale» situata tra le mura meridionali della cittadella e quelle della «città protetta». Ciò consentirà loro di immettere all'interno della cittadella i carri armati, ma questo non risolve il loro problema, sia perché la «città protetta» ha mura spesse quanto quelle della cittadella, sia perché i «marines» sono dotati di efficacissime armi anticarro.

«I marines» — informa la Associated Press — preferiscono non lasciarsi andare a previsioni circa il tempo che si renderà necessario per arrivare ad occupare le posizioni nemiche». La stessa agenzia aggiunge: «Il reparto sudvietnamita (cioè collaborazionista, n.d.r.) scelto per l'onore di far di nuovo sventolare la bandiera governativa sul palazzo è costituito da volontari nati come i «pantere nere». Ma è dubbio che ci riescano». L'A.P., con macabro sarcasmo, informa che «il reparto, quando entrò nella battaglia per Hué, contava 200 uomini. Ora, a causa delle perdite, ne conta 98». La situazione appare talmente complessa che qualsiasi previsione sulla lotta è fuori luogo. Stante, ad esempio, l'artiglieria americana è entrata in azione, informano le agenzie di stampa, «contro due colonne di autocarri nemici dirette verso Hué, che erano state individuate con il radar. Una delle colonne proveniva da sud-ovest, l'altra da nord-est».

La notizia appare importante perché dimostra che il FNL, con la sua ultima offensiva, si è dotato di un grande parco di autocarri, strappati agli americani, e se ne serve liberamente sulle strade del Sud Vietnam. È un dettaglio che indica con estrema chiarezza la pessima situazione in cui si trovano le truppe del corpo di spedizione americano.

Da quattro giorni, d'altra parte, continuano i combattimenti tra unità della combattente divisione di cavalleria avio-transportata USA e unità del FNL a 6 chilometri a sud-ovest di Hué. Una colonna di marines è stata decimata mentre veniva inviata di rinforzo a Camp Carroll, una delle basi americane a sud della fascia militarizzata del 17° parallelo. L'imboscata pare sia avvenuta esclusivamente con l'uso dei mortai. Dopo il cannoneggiamento, i marines annunciavano di aver ucciso 12 morti e 107 feriti (la colonna consisteva di 250 uomini). Il Fronte di liberazione ha

La visita di Gromiko a Sofia

U Thant è sincero ma gli USA non vogliono negoziati

Dal nostro corrispondente SOFIA, 16. I recenti avvenimenti nel Vietnam — secondo quanto ha dichiarato stamane Andrei Gromiko nel corso di una conferenza stampa — dimostrano come «il regime di Saigon e la sua politica siano estranei al popolo del Vietnam del sud», come siano invece «profondi i legami tra la popolazione e il Fronte Nazionale di Liberazione». L'A.P., con macabro sarcasmo, informa che «il reparto, quando entrò nella battaglia per Hué, contava 200 uomini. Ora, a causa delle perdite, ne conta 98».

La situazione appare talmente complessa che qualsiasi previsione sulla lotta è fuori luogo. Stante, ad esempio, l'artiglieria americana è entrata in azione, informano le agenzie di stampa, «contro due colonne di autocarri nemici dirette verso Hué, che erano state individuate con il radar. Una delle colonne proveniva da sud-ovest, l'altra da nord-est».

Conferenza stampa del capo di SM sovietico

Zakarov: queste sono le nostre armi atomiche

Gli scienziati sovietici stanno lavorando al «missile globale», capace di colpire «alle spalle» il nemico dopo aver circumnavigato il globo

Attacco USA contro la Cambogia

Fallita una missione di «commandos» anti-cubani

MIAMI (Florida), 16. Una radio di Miami che trasmette in lingua spagnola ha riferito ieri sera che un battello con a bordo sabotatori anticubani è stato affondato e un altro costretto a tornare indietro dopo uno scontro a fuoco con due unità cubane a 37 miglia a largo della costa cubana. L'emittente ha riferito che un sabotatore che ha preso parte allo scontro, di cui non rivela il nome, ha precisato che è avvenuto nelle acque dell'Atlantico di fronte a Varadero, nella provincia settentrionale di Matanzas.

Dalla nostra redazione MOSCA, 16. La permanente tensione internazionale, causata dall'imperialismo, impone all'Unione Sovietica un costante aggiornamento della sua tecnica militare in modo da rendere, in qualsiasi momento, operativo ed efficace il suo potenziale difensivo e di ritensione. E' questa, in sintesi, la linea di condotta cui si attiene il governo sovietico secondo le parole del maresciallo Zakarov, capo di Stato maggiore generale, pronunciate nel corso di una conferenza stampa dedicata al 50° della fondazione dell'Esercito rosso. Alla presenza di numerosi giornalisti e degli inviati di stampa di vari paesi, il maresciallo sovietico, dopo avere evocato le tappe storicamente attraversate che è passata l'Armata Rossa, ha illustrato i tratti generali dell'attuale displosivo militare del paese.

L'esigenza di far fronte sia all'eventualità di un conflitto atomico generico, sia all'eventualità di un conflitto atomico limitato, ha dato luogo a una sostanziale riorganizzazione delle forze armate alla cui base sta l'armamento nucleare strategico nelle sue tre componenti: la missilistica terra-terra, quella aerea e quella sottomarina. Anche le tradizionali specialità hanno subito una modifica nel senso che la missilistica è stata integrata sia nelle formazioni convenzionali terrestri che in quelle navali e aeree. Ciò ha portato a un sostanziale sviluppo della capacità di durata e d'impiego strategico soprattutto della marina e dell'esercito terrestre, di cui sono stati accresciuti la mobilità e il volume.

I dati limite di questo aggiornamento sono costituiti dal missile globale (capace cioè di raggiungere l'obiettivo passando alle spalle del nemico dopo avere circumnavigato il globo), dal aereo supersonico (3000 e più chilometri orari), dal sommergibile nucleare (ad autonomia praticamente illimitata) e dalle unità atomiche terrestri rese operative su teatri più estesi da risposte nucleari. Questo insieme coordinato di specialità garantisce la possibilità di colpire il nemico in ogni parte della Terra e di neutralizzarlo in grande misura il suo tentativo di attacco.

È giustificato questo impegno sforzo tecnico ed economico? Zakarov ha richiamato tre elementi caratteristici della presente congiuntura mondiale: l'aggressione imperialista nel Vietnam come parte di una strategia di «conflitti locali», la corsa

Enzo Roggi

DALLA PRIMA

Johnson

formulata da Johnson nella conferenza stampa. Il «siluro» presidenziale è giunto ad ora troppo tardi perché si possano avere commenti diretti. La sensazione diffusa è tuttavia quella che il rinvio dell'intervento armato non apra agli Stati Uniti alternative di una risposta adeguata, hanno fatto comprendere a molti che la guerra è giunta molto vicina ad una «soglia» decisiva. Si giudica, significativamente, da questo punto di vista, che Johnson si sia deciso ad escludere in modo più netto tale eventualità.

Il «siluro» presidenziale è giunto ad ora troppo tardi perché si possano avere commenti diretti. La sensazione diffusa è tuttavia quella che il rinvio dell'intervento armato non apra agli Stati Uniti alternative di una risposta adeguata, hanno fatto comprendere a molti che la guerra è giunta molto vicina ad una «soglia» decisiva. Si giudica, significativamente, da questo punto di vista, che Johnson si sia deciso ad escludere in modo più netto tale eventualità.

Generali

concentrati sui casi dei generali Cigliari, De Lorenzo e Manes. Per il generale Cigliari, accusato pubblicamente anche dal presidente del Consiglio Moro di avere omesso di informare Tremelloni sulla richiesta Manes, sono stati fatti del «GI» i ministri Mancini e Martini si sono opposti alla «designazione» alla terza armata (da costituirsi in caso di guerra con sede a Padova), giudicando la soluzione — di stampo tipicamente morale — non giustificata nel caso di un generale che deve essere punito. Mentre il repubblicano Reale si schierava coi due ministri socialisti e l'on. Scalfaro cercava di distinguere dai suoi colleghi de Tremelloni sosteneva invece la tesi concordata con Moro.

I due ministri, vorrebbero mandare subito in pensione Manes, dando al provvedimento un sapore punitivo (Vedovato, del resto, è un nemico dichiarato dell'attuale vicecomandante dell'Arma dei carabinieri); Mancini e Martini hanno invece respinto questa tesi, proponendo, dal canto loro, l'immediata collocazione a riposo del gen. De Lorenzo, il quale è stato invece difeso da altri ministri, e, a quanto sembra, soprattutto dall'on. Taviani.

La visita di Gromiko a Sofia

Dal nostro corrispondente SOFIA, 16. I recenti avvenimenti nel Vietnam — secondo quanto ha dichiarato stamane Andrei Gromiko nel corso di una conferenza stampa — dimostrano come «il regime di Saigon e la sua politica siano estranei al popolo del Vietnam del sud», come siano invece «profondi i legami tra la popolazione e il Fronte Nazionale di Liberazione».

Quasi senza discussione, il Consiglio dei ministri ha poi approvato l'annunciarlo e il momento di riassestare per gli statuti. Fino a tarda notte non erano stati annunciati alla stampa i termini esatti della decisione del governo. Il ministro Colombo si è limitato a riferire che si tratta in parte di «norme dirette» e in parte di «norme delegate». Il provvedimento è stato complessivamente di 50 articoli; l'ultima parte si riferisce all'esercizio delle attività sindacali.

Severi giudizi della stampa francese

Gli USA hanno silurato ogni sforzo di mediazione

«Combat» afferma che i tentativi di U Thant e Fanfani sono stati resi nulli dalla drastica dichiarazione di Rusk

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. La drammaticità e la severità delle reazioni francesi al «siluramento», ad opera del governo americano, del sondaggio condotto contemporaneamente a Parigi e a Roma sul Vietnam, trovano ancora oggi una vasta eco sulla stampa parigina. Basterebbe citare la dichiarazione di Rusk, ha fatto chiaramente sapere che non si intendeva ai risultati dei suoi incontri a Nuova Delhi, Mosca, Londra, Parigi. Così si dissolse le speranze nate dai sondaggi del segretario generale dell'ONU e dai molteplici gesti di buona volontà che il suo tentativo aveva suscitato a Roma.

«Combat» afferma che i tentativi di U Thant e Fanfani sono stati resi nulli dalla drastica dichiarazione di Rusk. Il sondaggio di Parigi e di Roma sul Vietnam, trovano ancora oggi una vasta eco sulla stampa parigina. Basterebbe citare la dichiarazione di Rusk, ha fatto chiaramente sapere che non si intendeva ai risultati dei suoi incontri a Nuova Delhi, Mosca, Londra, Parigi. Così si dissolse le speranze nate dai sondaggi del segretario generale dell'ONU e dai molteplici gesti di buona volontà che il suo tentativo aveva suscitato a Roma.

Breznev

parlava alla conferenza regionale delle organizzazioni di partito a Leningrado. L'Unione Sovietica infine ha propria la protesta dei popoli che chiedono la fine dei voli con aerei militari di armi atomiche. La situazione esige l'unità del movimento comunista e anti imperialista, e nella prossima riunione preparatoria di Budapest il PCUS farà quanto è in suo potere perché questo obiettivo sia realizzato. Soffermandosi in particolare



HUE' — Un'immagine dei bombardamenti al napalm compiuti dagli americani in una zona dove avevano trovato rifugio centinaia di profughi. (Telefoto AP - «L'Unità»)

